

dossier

26 settembre 2019

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza interparlamentare sulla
stabilità, il coordinamento
economico e la *governance* nell'UE

Helsinki, 30 settembre – 1 ottobre 2019



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



XVIII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni

RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* nell'UE

Helsinki, 30 settembre – 1 ottobre 2019

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI

N. 64


CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N.29



Servizio Studi

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  @SR_Studi

Dossier europei n. 64



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 29

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

INTRODUZIONE

SCHEDA DI LETTURA 1

I SESSIONE - GOVERNANCE ECONOMICA NELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA: QUALE FUTURO? 3

Vertice euro del 21 giugno 2019 6

Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività della zona euro 8

Revisione del Meccanismo europeo di stabilità..... 10

Pacchetto di proposte della Commissione europea (dicembre 2017)..... 10

Nuovi strumenti di bilancio per la zona euro 14

II SESSIONE - OLTRE LA STRATEGIA EUROPA 2020 PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE: NUOVI OBIETTIVI E NUOVI INDICATORI?..... 17

L'attuazione della Strategia Europa 2020..... 17

Obiettivi e strumenti per i prossimi anni 23

III SESSIONE - COME STIMOLARE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI NELL'UE? 29

Il piano Juncker e il Fondo europeo per gli investimenti strategici 29

Il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e il Fondo InvestEU 31

Il FEIS come "modello da esportare": Il Piano europeo per gli investimenti esterni e il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile 32

Il programma von der Leyen e il Green Deal..... 33

IV SESSIONE - COME SUPPORTARE LE INNOVAZIONI PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE?.....	37
Il contributo della ricerca e dell'innovazione per un'economia dell'UE sostenibile	39
Strategia Europa 2020	41
Programmi quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione	43
Piano di investimenti per l'Europa	45
Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile	46



Inter-Parliamentary Conference on Stability, Economic Coordination and Governance in the European Union 30 September - 1 October 2019

Draft as of 26 September 2019

Sunday, 29 September 2019

14.00 – 19.00 Arrival of the delegations and registration for the conference at the hotels

Monday, 30 September 2019

9.00 – 10.30 Registration at the conference venue (Marina Congress Center)

from 10.00 Coffee and tea

10.30 – 11.30 **Meetings of the Political Groups**

11.30 – 13.00 *Lunch at the Conference Venue*

13.00 – 13.15 **Opening Session**

Welcome Address by **Ms Tuula Haatainen**, Deputy Speaker of the Parliament

Introductory remarks **Mr Johannes Koskinen**, Chair of the Finance Committee

13.15 – 15.30 **Session I: Economic Governance in the EMU: What next?**

Chair of the session: **Mr Johannes Koskinen**, Chair of the Finance Committee

Mr Klaus Regling, Managing Director, European Stability Mechanism

Mr Marco Buti, Director General for Economic and Financial Affairs, European Commission

Mr Olli Rehn, Governor of the Bank of Finland

Discussion

Some framing questions:

Concerning the next initiative to strengthen the governance and resilience of the EMU, which should the priorities be in the short and long term?

What is the role for an EU rule-based surveillance framework for fiscal, economic and social policies? How can the political ownership be strengthened? What should the next steps be in building the banking union and the capital markets union?

What is the role of European Parliament and national parliaments in the democratic control of the economic governance framework? How can inter-parliamentary cooperation be improved?

15.30 – 16.00

Family photo and coffee break

16.00 – 17.45

Session II: Beyond the EU2020 Strategy for growth and jobs: new goals and indicators?

Chair of the session: **Mr Johannes Koskinen**, Chair of the Finance Committee

Mr Fabrice Murtin, Head of Well-Being and Household Conditions Section, OECD Statistics and Data Directorate

Mr Vesa Vihriälä, Professor of Practice, University of Helsinki

Mr Marcel Haag, Director for Jobs, Growth & Investment, Secretariat-General, European Commission

Discussion

Some framing questions:

What should be the core objectives of the next strategic agenda for growth and jobs in the EU? What can we learn from the objectives, design and implementation of the EU2020 strategy?

Which core indicators should be included to measure progress? Is there a need for some new indicators that better cover sustainable and inclusive growth?

What should be the role of stakeholders, such as regions, social partners and civil society, in defining any new strategy?

17.45

Departure by bus to the Radisson Blu Plaza and Hotel Katajanokka

19.00

Departure by bus from the hotels Scandic Grand Marina, Radisson Blu Plaza and Hotel Katajanokka to the **Museum of Technology** and **Koskenranta** restaurant (address: Viikintie 1, 00560 Helsinki / Katariina Saksilaisen katu 9, 00560 Helsinki)

19.30 – 20.15

Visit to the Museum of Technology

20.15 - 22.30

Dinner at the Koskenranta restaurant

22.30

Return by bus to the Scandic Grand Marina, Radisson Blu Plaza and Hotel Katajanokka

Tuesday, 1 October 2019

9.00 – 10.30

Session III: How to trigger public and private investments

in the EU?

Chair of the session: **Mr Juhana Vartiainen**, Chair of the Commerce Committee

Ms Katri Kulmuni, Minister of the Economy

Mr Jyrki Katainen, Vice-President, European Commission

Discussion

Some framing questions:

Which policy areas should the EU focus on to increase private and public investments in the EU?

How can the 2019 country-specific recommendations be better integrated in national policy making? Which measures should be taken to remove barriers to investments in the single market?

How could the action plan for sustainable finance and investments in the Capital Markets Union be advanced?

10.30 – 11.00

Coffee break

11.00 – 13.00

Session IV: How to support innovations for sustainable growth?

Chair of the session: **Mr Juhana Vartiainen**, Chair of the Commerce Committee

Mr Jouni Keronen, Executive Manager, Climate Leadership Coalition

Mr Mika Anttonen, Chief Executive Officer, St1 Group

Mr Antero Vartia, Founder of the Compensate Foundation

Discussion

Some framing questions:

What key elements are needed to encourage investors towards more sustainable investments?

Is the EU innovation and research policy adequate to support sustainable growth?

What role can the private sector play and how can the public sector support their innovations?

13.00 – 13.15

Closing remarks

Mr Juhana Vartiainen, Chair of the Commerce Committee

13.15- 14.15

Lunch

14.15

Departure of the delegations

Return on foot or by bus to the Radisson Blu Plaza and Hotel Katajanokka. Bus transportation is also available directly from the conference venue to the airport.

INTRODUZIONE

Il Parlamento finlandese organizza, nell'ambito della dimensione parlamentare del proprio Semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, la **Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* nell'Unione europea**.

L'**ordine del giorno** prevede che, dopo la consueta riunione dei gruppi politici, siano affrontati i seguenti argomenti:

- *Governance* economica nell'Unione economica e monetaria: quale futuro?
- Oltre la Strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione: nuovi obiettivi e nuovi indicatori?
- Come stimolare gli investimenti pubblici e privati nell'UE?
- Come supportare le innovazioni per una crescita sostenibile?

Si ricorda che la Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* nell'Unione (SCEG) è stata istituita sulla base dell'**art. 13 del Trattato cd. *Fiscal Compact***, il quale stabilisce che “il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali delle parti contraenti determinino insieme l'organizzazione e la promozione di una conferenza dei rappresentanti delle pertinenti commissioni del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali ai fini della discussione delle politiche di bilancio e di altre questioni rientranti nell'ambito di applicazione del medesimo Trattato”.

Il regolamento della Conferenza stabilisce che:

- essa **si riunisce almeno due volte l'anno**, in coordinamento con il ciclo del Semestre europeo;
- è composta dalle delegazioni delle competenti commissioni dei Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'UE e del Parlamento europeo. **Ciascun Parlamento determina la composizione e la dimensione della propria delegazione;**
- opera sulla base del **principio del consenso;**
- il Parlamento della Presidenza può presentare **conclusioni non vincolanti**, in esito a ciascuna riunione. Nel primo semestre di ogni anno le conclusioni vengono presentate insieme al Parlamento europeo;

- **il Presidente del Consiglio europeo, il Presidente dell'Eurogruppo e i membri competenti della Commissione Europea** e di altre istituzioni UE sono invitati alla Conferenza per definire le priorità e le strategie dell'UE nelle materie oggetto della Conferenza stessa.

Schede di lettura

I SESSIONE - *GOVERNANCE* ECONOMICA NELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA: QUALE FUTURO?

Per **Unione economica e monetaria (UEM)** s'intende un processo volto ad **armonizzare le politiche economiche e monetarie** degli Stati membri dell'UE con l'obiettivo ultimo della creazione di una moneta unica, l'euro.

Secondo l'**articolo 3**, paragrafo 4, del Trattato sull'Unione europea (**TUE**), l'Unione istituisce un'unione economica e monetaria la cui moneta è l'euro, mentre l'**articolo 119** del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (**TFUE**) stabilisce che l'UE e gli Stati membri coordinino la loro politica economica e definiscano e attuino una politica monetaria e una politica del cambio uniche.

L'UEM comprende in particolare:

- un'**unione monetaria** (politica monetaria comune per gli **Stati membri** che hanno adottato l'euro);
- un'**unione economica** (comprendente il coordinamento delle politiche economiche tra gli Stati membri mediante il **Semestre europeo**);
- un'**unione di bilancio** (comprendente il coordinamento delle politiche di bilancio, in particolare attraverso **limiti al debito** e al **disavanzo pubblico**, e il sostegno finanziario agli Stati membri in difficoltà);
- un'**unione bancaria** e un'**unione dei mercati dei capitali** (*per approfondimenti si veda il [tema](#) specifico "L'Unione bancaria e l'Unione dei mercati dei capitali"*).

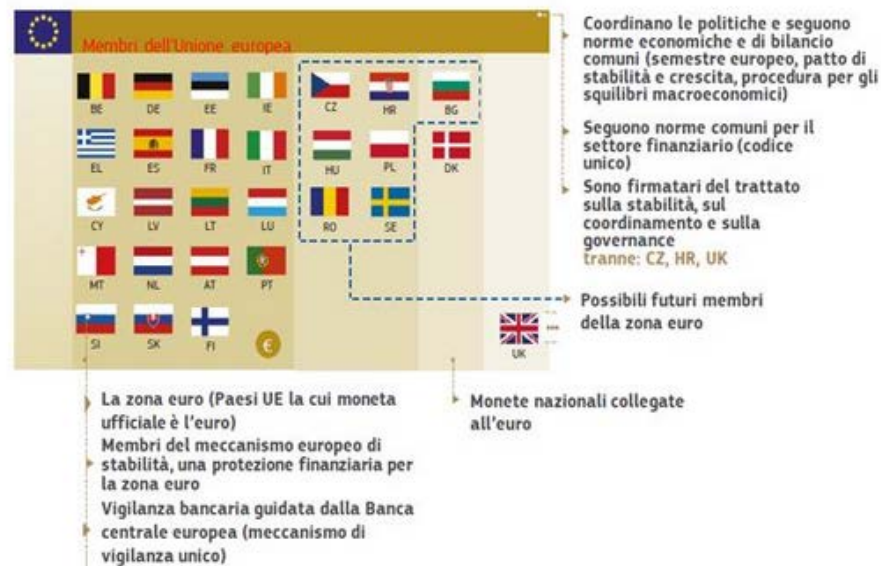
Tutti gli Stati membri dell'UE partecipano all'**unione economica** e coordinano le loro politiche economiche e di bilancio, mentre i **Paesi** che hanno già adottato l'euro partecipano anche all'**unione monetaria**.

L'**area euro** è attualmente formata da tutti i Paesi dell'UE **ad eccezione** di: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Svezia, Ungheria. Ad eccezione del Regno Unito e della Danimarca, **tutti gli Stati membri non appartenenti alla zona euro si sono giuridicamente impegnati ad aderire all'euro**.

Per **accedere** all'euro uno Stato membro deve **rispettare** una serie di criteri in materia di stabilità economica e finanziaria (cosiddetti **criteri di convergenza**). I criteri fondamentali sono: **stabilità dei prezzi** (tasso di inflazione e tassi di interesse a lungo termine entro determinati limiti); **finanze pubbliche sane** (disavanzo pubblico non superiore al 3% del PIL;

finanze pubbliche **sostenibili** (debito pubblico non superiore al 60% del PIL). Inoltre, deve avere una **banca centrale indipendente**.

L'Unione economica e monetaria dell'Europa oggi



Attualmente l'UEM è disciplinata da **norme di rango primario** (contenute nei Trattati) e **secondario**, alle quali, nel tempo, si sono aggiunti **accordi intergovernativi** (quali il Trattato cd. *Fiscal Compact* e il Trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità, MES) e misure - anche di natura non legislativa - intese a rafforzare i vincoli di finanza pubblica e introdurre una cornice comune per le politiche economiche degli Stati membri. L'**architettura istituzionale** dell'UEM è un sistema misto particolarmente **complesso** i cui **principali soggetti** sono:

- il **Consiglio europeo**, che definisce gli orientamenti politici principali;
- il **Vertice euro**, che definisce gli orientamenti strategici per le politiche economiche allo scopo di aumentare la competitività e la convergenza nella zona euro;
- il **Consiglio ECOFIN**, che coordina la politica economica dell'UE e decide se uno Stato membro può adottare l'euro;
- l'**Eurogruppo**, che coordina le politiche economiche degli Stati membri della zona euro per promuovere la stabilità finanziaria e la crescita economica;

- gli **Stati membri**, che fissano i bilanci nazionali entro limiti concordati per disavanzo e debito e determinano le proprie politiche strutturali incentrate su lavoro, pensioni e mercati dei capitali;
- la **Commissione europea**, che propone nuovi atti legislativi dell'UE e verifica che gli Stati membri realizzino gli obiettivi e rispettino le norme vigenti;
- la **Banca centrale europea (BCE)**, che definisce la politica monetaria, con l'obiettivo principale della stabilità dei prezzi, e funge da autorità di vigilanza centrale delle istituzioni finanziarie della zona euro;
- il **Parlamento europeo**, che partecipa al processo legislativo dell'UE in alcuni settori di coordinamento delle politiche economiche ed esercita un controllo democratico del processo di *governance* economica.

Partendo dal presupposto che l'attuale assetto dell'UEM non ha consentito di rispondere con tempestività ed efficacia alla grave crisi economico-finanziaria esplosa nel 2008 e che, in assenza di efficaci strumenti ordinari, l'UE ha dovuto ricorrere a **misure eccezionali** (il **Piano Juncker** e, soprattutto, il programma *Quantitative easing* della BCE) e facendo, altresì, seguito alle indicazioni espresse nel 2015 dalla "[Relazione dei cinque Presidenti](#)", la Commissione europea ha presentato, nel **maggio 2017**, un "[Documento di riflessione](#)", che ha prospettato un **complesso organico di misure** per l'approfondimento dell'UEM, e, successivamente, il **6 dicembre 2017**, una [tabella di marcia](#) per l'adozione delle suddette misure fino al 2025 e un **primo pacchetto di proposte** (*Vedi infra*).

Occorre, tuttavia, rilevare che la tabella di marcia della Commissione europea prevede che **talune misure**, pur essenziali ai fini del rafforzamento dell'UEM, siano **rinviate a una fase successiva (2019-2025)**. Tra queste ultime, in particolare rientrano l'**emissione comune di titoli di debito** equiparabili ai titoli del Tesoro degli Stati Uniti, la creazione di un **Tesoro della zona euro** e la **semplificazione** delle norme del **Patto di stabilità e crescita**.

Parallelamente, il **Vertice euro** (in formato inclusivo a 27) ha iniziato a discutere del futuro dell'UEM e dell'Unione bancaria: i **leader dell'UE** hanno invitato l'**Eurogruppo a lavorare su una serie di misure** per la riforma dell'UEM; sulla scorta dei lavori dell'Eurogruppo, che sono **tuttora in corso**, il **Vertice euro del 21 giugno 2019** ha preso importanti decisioni su alcune misure di riforma dell'UEM (*Vedi infra*).

Infine, il **12 giugno 2019**, la Commissione europea ha presentato una nuova [comunicazione](#) sull'approfondimento dell'UEM con la quale ha tracciato un bilancio dei progressi compiuti dalla Relazione dei cinque presidenti e ha fatto il punto sui lavori in corso e sulle riforme da completare entro il 2025 (*Vedi infra*).

*Si segnala che, in materia di economia e finanza, la **Presidenza finlandese del Consiglio dell'UE** (secondo semestre 2019), ha posto tra le sue priorità la **semplificazione del coordinamento delle politiche economiche**. A tal proposito, la Presidenza finlandese ha affermato che intende **consultare i Ministri delle finanze degli Stati membri sul funzionamento del quadro di coordinamento delle politiche economiche dell'UE al fine di dare un contributo al prossimo riesame del "six-pack" e del "two-pack"**, con l'**obiettivo principale di esplorare le possibilità di semplificazione delle regole di bilancio**.*

Vertice euro del 21 giugno 2019

In conformità a quanto concordato nella [riunione del 14 dicembre 2018](#), il **Vertice euro del 21 giugno 2019**, nel suo formato esteso a 27 Stati membri, ha discusso della **riforma dell'UEM** e in particolare di:

- **Strumento** di bilancio per la **convergenza** e la **competitività** della zona euro (**BICC**);
- **revisione del trattato** che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (**MES**);
- **progressi nel rafforzamento dell'Unione bancaria**.

Al termine della riunione, è stata adottata una [dichiarazione](#) con la quale si **accolgono con favore i progressi** compiuti in sede di **Eurogruppo sul rafforzamento dell'Unione economica e monetaria**, come illustrato nella [lettera](#) inviata dal presidente dell'Eurogruppo il 15 giugno 2019, e si invita l'Eurogruppo in formato inclusivo a **proseguire i lavori** su tutti gli elementi di questo pacchetto globale. Il Vertice euro ha altresì preso atto dell'ampio accordo raggiunto dall'Eurogruppo:

- sulla **revisione del trattato** sul Meccanismo europeo di stabilità (**MES**). In proposito, il Vertice euro si attende che l'Eurogruppo prosegua i lavori in modo da consentire il **raggiungimento di un accordo sull'intero pacchetto nel dicembre 2019**;

- sullo **Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività (BICC)** applicabile alla zona euro e, su base volontaria, agli Stati membri dell'ERM II. Al fine di assicurare l'autonomia decisionale degli Stati membri della zona euro, il Vertice euro chiede all'Eurogruppo e alla Commissione di **proseguire i lavori** su tutte le questioni in sospeso e, in particolare, all'Eurogruppo di riferire rapidamente sulle opportune soluzioni di finanziamento. Secondo il Vertice euro, tali elementi dovrebbero essere concordati in via prioritaria in modo da consentire di stabilire l'entità del BICC nel contesto del prossimo QFP.

Infine, il Vertice euro attende con interesse la prosecuzione dei lavori tecnici sull'ulteriore **rafforzamento dell'unione bancaria**.

*Per ulteriori **approfondimenti**, in particolare sulla **revisione del trattato del Meccanismo europeo di stabilità (MES)**, si veda il dossier "[Vertice euro del 21 giugno 2019](#)".*

Si ricorda, inoltre, che il **12 giugno 2019** la Commissione europea ha presentato la [comunicazione](#) "Approfondimento dell'Unione economica e monetaria dell'Europa: un bilancio a quattro anni dalla relazione dei cinque presidenti", con la quale, proprio in vista del Vertice euro del 21 giugno 2019, ha tracciato un **bilancio** dei progressi compiuti nell'approfondimento dell'UEM dalla relazione dei cinque presidenti del 2015 e ha invitato gli Stati membri ad **adottare ulteriori misure concrete**. In particolare la Commissione europea ha invitato i leader dell'UE a:

- raggiungere un **accordo** sulle principali caratteristiche dello **Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività** al fine di favorirne la **rapida adozione** da parte del Parlamento europeo e del Consiglio; concordarne le dimensioni nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale;
- mettere a punto le **modifiche** al trattato che istituisce il **Meccanismo europeo di stabilità** in vista di una sua **rapida ratifica** da parte degli Stati membri della zona euro, che preveda un sostegno comune operativo ed efficace, l'apporto di liquidità in caso di risoluzioni e strumenti precauzionali attivi ed efficaci; mantenere una ripartizione chiara delle responsabilità tra i vari attori come pure la possibilità di adeguare il corpus unico dell'UE per le banche secondo il metodo comunitario; **integrare progressivamente il Meccanismo europeo di stabilità nel diritto dell'UE**;
- rinnovare gli sforzi volti a completare l'Unione bancaria iniziando dai negoziati politici sul sistema europeo di assicurazione dei depositi;

- accelerare l'avanzamento dell'Unione dei mercati dei capitali e intensificare gli sforzi per **rafforzare il ruolo internazionale dell'euro** (al riguardo il 5 dicembre 2018 la Commissione europea ha presentato la [comunicazione](#) "Per un rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro").

Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività della zona euro

Il Vertice euro del 14 dicembre 2018 ha **incaricato l'Eurogruppo** di lavorare all'elaborazione, alle modalità di esecuzione e alle tempistiche di uno **Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività della zona euro** e, su base volontaria, degli Stati membri dell'Exchange Rate Mechanism (ERM II - Accordo europeo sul cambio), che **farà parte del bilancio dell'UE**, al fine di concordare le caratteristiche dello strumento di bilancio nel giugno 2019.

A **maggio 2018** la **Commissione europea** ha proposto **due nuovi strumenti di bilancio** a sostegno della **stabilità** e della **convergenza** della **zona euro** e segnatamente: un nuovo **programma di sostegno alle riforme** e una **funzione europea di stabilizzazione degli investimenti** (*Vedi supra*).

A **novembre 2018 Francia e Germania**, sulla base di quanto avevano deliberato con la Dichiarazione di Meseberg del giugno precedente, hanno proposto un bilancio dell'Eurozona volto a promuovere la **competitività, la convergenza e la stabilizzazione nell'area dell'euro**. Tale strumento sarebbe **parte del bilancio dell'UE** e sarebbe finanziato in modo particolare dai contributi degli Stati della zona euro, trasferiti al bilancio unionale in conformità a un accordo intergovernativo.

In seguito, **l'Eurogruppo del 3 dicembre 2018** ha discusso le proposte della Commissione europea sulla funzione di stabilizzazione e sul programma di sostegno alle riforme, quella franco-tedesca e anche altri possibili elementi di una funzione di stabilizzazione, compreso lo schema di **un'assicurazione contro la disoccupazione**. In tale sede è emerso un **possibile consenso** per uno **strumento di bilancio dell'Eurozona**, inserito nel prossimo QFP, che si occupi fondamentalmente di **supportare la convergenza e la competitività**, mentre lo **stesso sostegno non si è riscontrato** in merito alla proposta relativa alla **funzione di stabilizzazione**.

Nell'Eurogruppo del **13 giugno 2019** è stato approvato un [documento riassuntivo](#) concernente i **principi generali** dello Strumento, le sue principali **caratteristiche**, il **finanziamento** e la **governance**. Tra l'altro, lo Strumento sosterebbe le riforme strutturali e agli investimenti pubblici, in linea con le indicazioni del Semestre europeo, gli Stati membri della zona euro

presenterebbero in maniera volontaria proposte di investimenti e di riforma, che sarebbero valutate dalla Commissione europea con criteri trasparenti, e sempre gli Stati membri della zona euro, riuniti in sede di Consiglio e di Eurogruppo/Vertice euro, fornirebbero orientamenti strategici in linea con la raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro. Infine, lo Strumento dovrebbe essere adottato sulla base di una proposta legislativa della Commissione europea.

Il **24 luglio 2019** la Commissione europea ha quindi presentato una [proposta di regolamento](#) concernente il **quadro di governance** dello Strumento, che sarebbe istituito **nell'ambito** della proposta di regolamento COM(2018)391 relativa al **programma di sostegno alle riforme** (*Vedi infra*) e farebbe parte del bilancio dell'Unione (l'entità sarebbe determinata nel contesto dei negoziati sul prossimo bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027).

La proposta prevede che il **Consiglio**, a seguito di discussioni in seno all'Eurogruppo, definisca ogni anno **orientamenti strategici sulle riforme e le priorità di investimento** per l'intera zona euro e che, successivamente, adotti una **raccomandazione con orientamenti specifici per Paese** rivolta a ciascuno Stato membro della zona euro per quanto concerne le riforme e gli investimenti da sostenere nell'ambito dello Strumento.

Entrambe le fasi e l'attuazione dello Strumento, secondo la proposta, saranno pienamente **integrate** e coerenti con le fasi e gli orientamenti previsti nell'ambito del **Semestre europeo**.

In particolare, quindi, secondo la proposta della Commissione europea, il nuovo quadro dovrebbe consentire agli Stati membri della zona euro di:

- fissare **orientamenti strategici per le riforme e le priorità di investimento** nella zona euro (nell'ambito della raccomandazione per la zona euro);
- fornire **orientamenti specifici per Paese** in relazione alle **riforme** e agli **obiettivi di investimento**, da adottare parallelamente alle raccomandazioni specifiche per Paese;
- ricevere dalla Commissione europea **informazioni** relative al **seguito** dato dagli Stati membri della zona euro ai precedenti orientamenti strategici.

Revisione del Meccanismo europeo di stabilità

Facendo seguito al mandato ricevuto dai leader dell'UE in occasione del Vertice euro del 14 dicembre 2018, l'**Eurogruppo del 13 giugno 2019** ha raggiunto un ampio [accordo](#) sulla **revisione del trattato del Meccanismo europeo di stabilità (MES)**, i cui principali contenuti sono riportati in una [lettera](#) del Presidente Centeno indirizzata al Presidente del Consiglio europeo in vista del Vertice euro del 21 giugno 2019.

Le **modifiche** concordate al trattato del MES, sulle quali il Presidente dell'Eurogruppo ha espresso l'auspicio che si possa trovare un accordo complessivo sull'intero pacchetto di riforme entro la fine del 2019, in modo da consentire un immediato avvio del processo di ratifica negli Stati membri, riguardano, in particolare, questioni quali il sostegno comune (*backstop*) per la risoluzione delle banche, gli strumenti precauzionali nonché gli aspetti istituzionali e la questione della cooperazione tra il MES e la Commissione europea nell'ambito dei programmi e al loro esterno.

Nelle rispettive sedute del 19 giugno 2019, dedicate alle Comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno, la Camera e il Senato hanno approvato, rispettivamente, le risoluzioni 6-00076 (Nuova formulazione) Molinari, D'Uva, e 6-00065 Patuanelli, Romeo, nelle quali, tra l'altro, si impegna il Governo «in ordine alla riforma del Meccanismo europeo di stabilità, a non approvare modifiche che prevedano condizionalità che finiscano per penalizzare quegli Stati membri che più hanno bisogno di riforme strutturali e di investimenti, e che minino le prerogative della Commissione europea in materia di sorveglianza fiscale» e a «render note alle Camere le proposte di modifica al trattato MES, elaborate in sede europea, al fine di consentire al Parlamento di esprimersi con un atto di indirizzo e, conseguentemente, a sospendere ogni determinazione definitiva finché il Parlamento non si sia pronunciato».

Pacchetto di proposte della Commissione europea (dicembre 2017)

Si ricorda che il **6 dicembre 2017** la Commissione europea aveva presentato un **pacchetto di proposte** sul futuro dell'UEM, che mira a **migliorare la resilienza e l'integrazione dell'area euro**, affrontando non solo profili istituzionali e di *governance*, ma anche alcune criticità emerse con l'esplosione della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni.

In tale contesto, il pacchetto in questione ha proposto, in particolare, di:

- istituire il **Ministro europeo dell'economia e delle finanze**;
- istituire un **Fondo monetario europeo**;
- **incorporare il Trattato Fiscal Compact** nell'ordinamento giuridico dell'UE;
- introdurre **nuovi strumenti di bilancio per la zona euro** (sostegno alle riforme strutturali e stabilizzazione degli investimenti - proposte presentate nel **maggio 2018** (*Vedi infra*)).

Istituzione del Ministro europeo dell'economia e delle finanze

- Il **Ministro europeo dell'economia e delle finanze**, secondo la comunicazione della Commissione [COM\(2017\)823](#):
- dovrebbe fungere da **Vicepresidente della Commissione europea** e da **Presidente dell'Eurogruppo** (attualmente l'Eurogruppo è presieduto dal Ministro delle finanze di uno Stato membro della zona euro con un mandato di due anni e mezzo) e, in qualità di Presidente dell'Eurogruppo, presiedere anche il consiglio dei governatori del Fondo monetario europeo, ancora da istituire (attualmente il presidente dell'Eurogruppo presiede il consiglio dei governatori del MES);
- sarebbe responsabile di fronte al Parlamento europeo;
- manterrebbe **dialoghi regolari con i Parlamenti nazionali** (i Parlamenti nazionali potrebbero chiedere al Ministro di presentare il parere della Commissione sui rispettivi documenti programmatici di bilancio).
- Per quanto concerne le **funzioni**, il Ministro dovrebbe:
- perseguire l'interesse generale dell'economia dell'UE e della zona euro e **rappresentarla a livello mondiale**;
- **rafforzare il coordinamento** delle politiche economiche e **vigilare** sulle norme economiche, finanziarie e di bilancio (attualmente, la funzione di coordinamento e di vigilanza si svolge nell'ambito del cosiddetto **Semestre europeo**, i cui attori principali sono la Commissione europea, il Consiglio ECOFIN e il Consiglio europeo);
- pronunciarsi sulla politica di bilancio appropriata per la zona euro a **sostegno della politica monetaria della Banca centrale europea**.

- **monitorare** l'uso degli **strumenti di bilancio** dell'UE e della zona euro, compresi quelli a sostegno delle riforme, della **stabilizzazione macroeconomica** e della convergenza (ad esempio, gli interventi della Banca europea per gli investimenti e dell'ESM).

*Nella XVII legislatura, le Commissioni riunite V bilancio e XIV politiche dell'UE della Camera dei deputati, nel documento finale approvato il 7 febbraio 2018, hanno rilevato che all'istituzione della figura del Ministro europeo dell'economia e delle finanze **non è tuttavia associata la previsione dell'attribuzione al medesimo Ministro di un bilancio dell'area euro, la cui creazione, in base alla tabella di marcia della Commissione europea, è rinviata a una fase successiva (tra il 2019 e il 2025).***

Istituzione di un Fondo monetario europeo

Il **Fondo monetario europeo (FME)**, in base alla proposta di regolamento presentata dalla Commissione [COM\(2017\)827](#), sarebbe **basato sulla struttura** ormai consolidata del **Meccanismo europeo di stabilità** (cd. Fondo "salva-Stati", MES), ma ancorato all'ordinamento giuridico dell'UE (attualmente, **il MES è disciplinato da un apposito accordo intergovernativo**).

In particolare, il FME potrebbe costituire un **meccanismo di *backstop*** (garanzia) **comune** per il **Fondo di risoluzione unico delle crisi bancarie** e fungerebbe da prestatore di ultima istanza al fine di facilitare la risoluzione ordinata delle banche in difficoltà; come l'attuale MES, avrebbe un **capitale autorizzato iniziale pari a circa 705 miliardi di euro** (**Italia** circa **125,4 miliardi**; dietro solamente a Germania, circa 190 miliardi, e Francia, circa 142,7 miliardi) e una **capacità di prestito iniziale non inferiore a 500 miliardi di euro**; prevedrebbe il **voto a maggioranza qualificata rafforzata** (85%), anziché all'unanimità, per specifiche decisioni in materia di sostegno alla stabilità, esborsi e attivazione del sostegno, conferendo comunque un potere di veto ai principali Paesi dell'Eurozona (Germania, Francia e Italia).

Allo stato attuale, **la proposta sembrerebbe superata dalla soluzione intermedia** individuata nel Vertice euro del 21 giugno 2019 che prevedrebbe, almeno in questa fase, solamente una **revisione del trattato** che istituisce il MES per poi eventualmente includere il Meccanismo nel quadro giuridico dell'UE in una fase successiva (*Vedi supra*).

*Nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2019, pubblicata a fine 2018, il **Governo** affermava, con riferimento alla*

riforma del MES, che "l'Italia sarà favorevole ad iniziative volte a migliorare l'efficacia degli strumenti esistenti, rendendone possibile l'utilizzo ed evitando l'attuale effetto "stigma", ma si opporrà all'affidamento al MES di compiti di sorveglianza macroeconomica degli Stati membri che rappresenterebbero una duplicazione delle competenze già in capo alla Commissione europea".

*Inoltre, nella XVII legislatura, le Commissioni riunite V bilancio e XIV politiche dell'UE della Camera dei deputati, nel documento finale approvato il 7 febbraio 2018, hanno invitato le Istituzioni europee a valutare l'opportunità di attribuire al FME la capacità di **collocare titoli anche sul mercato primario** e non solo a banche e istituzioni finanziarie, al fine di potenziarne le possibilità di raccolta di capitale, adottando le necessarie precauzioni a tutela dei risparmiatori.*

Incorporazione del Fiscal Compact nella cornice giuridica dell'UE

La Commissione europea con la proposta di direttiva [COM\(2017\)824](#) propone di **incorporare** le disposizioni del Trattato sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* (cd. ***Fiscal Compact***) **nell'ordinamento giuridico dell'Unione**.

Il *Fiscal Compact* è stato firmato il 2 marzo 2012 da **25 parti contraenti** (tutti gli Stati membri, tranne Repubblica ceca, Regno Unito e Croazia; quest'ultima, peraltro, al momento della firma del trattato, non era uno Stato membro e, ad oggi, non l'ha ancora sottoscritto).

L'articolo 16 del *Fiscal Compact* prevede, infatti, che, al più tardi **entro cinque anni dalla data di entrata in vigore** del Trattato stesso (e dunque, entro il 1° gennaio 2018), sulla base di una valutazione dell'esperienza maturata in sede di attuazione, siano adottate le misure necessarie per **incorporarne il contenuto nella cornice giuridica dell'UE**.

Con il *Fiscal Compact*, di fatto, si sono rafforzate alcune regole di bilancio già introdotte nell'ordinamento dell'UE e gli Stati firmatari si sono impegnati, tra l'altro, a recepire la **regola del pareggio strutturale di bilancio in disposizioni vincolanti** a un elevato livello di gerarchia delle fonti giuridiche (**preferibilmente a livello costituzionale**).

In sostanza, a norma dell'articolo 3, paragrafo 1, del *Fiscal Compact* le parti contraenti si sono impegnate a tenere una posizione di bilancio in pareggio o in avanzo, con un limite inferiore del disavanzo strutturale dello 0,5% del PIL, che può diventare l'1% del PIL per gli Stati membri con un livello di debito significativamente inferiore al 60% del PIL e con bassi rischi sul piano della

sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Tale regola del pareggio di bilancio, inoltre, deve essere dotata di un meccanismo di correzione automatico in caso di deviazione significativa.

L'Italia si è conformata a tale impegno modificando il dettato dell'articolo 81 della Costituzione (legge costituzionale n. 1/2012), adottando la legge rinforzata n. 243/2012, recante le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, e adeguando la legislazione contabile.

*Nella XVII legislatura, le Commissioni riunite V bilancio e XIV politiche dell'UE della Camera dei deputati, nel documento finale approvato il 7 febbraio 2018, hanno espresso una **valutazione contraria** sulla proposta.*

*Inoltre, a giudizio della **relazione** della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, presentata il 21 marzo 2019 per l'esame in Assemblea della **Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2019**, la proposta rappresenterebbe il rafforzamento di un «vincolo esterno» tramite la sua internazionalizzazione nel diritto dell'UE, con effetti potenzialmente restrittivi sull'economia nazionale.*

Nuovi strumenti di bilancio per la zona euro

Nel contesto delle proposte per il prossimo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, il **31 maggio 2018** la Commissione europea ha presentato:

- la proposta di regolamento ([COM\(2018\)391](#)) per l'istituzione del **Programma di sostegno alle riforme strutturali** degli Stati membri, che prevede uno stanziamento complessivo di **25 miliardi di euro** per il periodo **2021-2027**. Il Programma si compone di: uno **strumento per la realizzazione delle riforme**; uno **strumento di assistenza tecnica** su richiesta degli stessi Stati; uno specifico **strumento di convergenza per i Paesi in procinto di adottare l'euro** (meccanismo detto "**convergence facility**"), con una dotazione di **2,16 miliardi** di euro.

*Nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2019, presentata a fine 2018, il **Governo** affermava che l'Italia può senz'altro appoggiare l'istituzione del fondo purché ne sia assicurata l'**effettiva complementarità rispetto agli strumenti esistenti** (in particolare i **fondi di coesione**), l'utilizzo dei fondi sia*

destinato ad aumentare la convergenza strutturale e la resilienza e ci sia coerenza rispetto alla natura del nuovo strumento nella definizione dei criteri allocativi;

- la proposta di regolamento ([COM\(2018\)387](#)) relativo all'istituzione della **Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti** in caso di shock asimmetrici per il periodo **2021-2027**, che prevede la possibilità per l'Unione di contrarre prestiti sui mercati finanziari al fine di concedere crediti per un massimo di **30 miliardi di euro** a favore degli Stati membri della zona euro (o membri dell'*Exchange Rate Mechanism*, ERM II). La Commissione propone anche di creare un apposito **Fondo di stabilizzazione**, finanziato dagli Stati membri, per coprire i costi legati ai tassi di interesse dei prestiti concessi dall'Unione.

*Il Governo, nel corso dei negoziati, ha segnalato, in particolare, che l'introduzione di una funzione di stabilizzazione come completamento dell'UEM è stata sempre sostenuta dall'Italia che ha portato avanti la propria **proposta di un rainy day fund collegato alla disoccupazione**, che garantirebbe maggiore efficacia in termini di risorse finanziarie disponibili per contrastare gli shock e in termini di tempestività nel contrastare l'impatto della congiuntura negativa sull'economia. Secondo il Governo, inoltre, **l'obiettivo di protezione degli investimenti è condivisibile**, ma la portata dello strumento proposto sembra troppo limitata affinché possa essere svolta un'efficace azione di stabilizzazione.*

II SESSIONE - OLTRE LA STRATEGIA EUROPA 2020 PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE: NUOVI OBIETTIVI E NUOVI INDICATORI?

L'attuazione della Strategia Europa 2020

Lanciata dalla Commissione europea nel 2010, la [Strategia Europa 2020](#) è il programma dell'Unione che si pone come obiettivi la crescita e l'occupazione nel territorio dell'UE. Succede alla Strategia di Lisbona e si è resa necessaria per affrontare più efficacemente la crisi economico-finanziaria che ha investito l'intera Europa a partire dal 2008.

Il superamento della crisi ha richiesto, infatti, la messa a punto di una strategia a lungo termine che si propone non solo di raggiungere l'obiettivo della crescita, ma di farlo connotandola con tre caratteristiche: **crescita intelligente, basata cioè sulla conoscenza e l'innovazione; crescita sostenibile, vale a dire incentrata sull'uso efficiente delle risorse e quindi sulla necessità di coniugare la competitività e la sostenibilità ambientale; infine, crescita inclusiva, volta cioè a promuovere la coesione sociale e territoriale, favorendo l'occupazione e la riduzione delle disparità.**

La Strategia Europa 2020 declina queste linee Programmatiche in **cinque obiettivi** misurabili, da raggiungere entro la fine del Programma:

- innalzamento al 75% del tasso di occupazione per le persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni;
- investimento del 3% del PIL UE in Ricerca e Sviluppo;
- portare il tasso di abbandono scolastico sotto il 10% e quello delle persone con un'istruzione universitaria tra i 20 e i 34 anni sopra il 40%;
- ridurre di almeno 20 milioni di unità il numero di persone che vivono in situazioni di povertà o di emarginazione;
- raggiungimento dei target "20-20-20" in tema di energia e cambiamenti climatici: ridurre del 20% le emissioni di gas serra, portare al 20% la quota di fabbisogno energetico proveniente da fonti rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica.

A fine 2018, lo stato di implementazione dei cinque grandi obiettivi identificati dalla Strategia Europa 2020 presenta un **quadro complesso e articolato quando non contraddittorio**, che si può desumere facilmente dai dati che Eurostat aggiorna a ritmo costante.

Per quanto riguarda l'obiettivo relativo al **raggiungimento di una media del 75% di occupati nella fascia di età inclusa tra i 20 e i 64 anni**, i dati consolidati al 2018 mostrano una media del 73,2% per l'UE-28 e del 72% per l'area euro.

L'**Italia**, con il 63%, si colloca al penultimo posto, e a quattro punti percentuali dal raggiungimento dell'obiettivo nazionale prefissato: obiettivo che, nel 2018, risulta raggiunto e/o superato da Danimarca, Irlanda, Croazia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovenia e Slovacchia.

Employment rate by sex, age group 20-64 [T2020_10]											Help
Source of data: Eurostat											
Table											
Line											
Bar											
Map											
†	TIME †	2010 †	2011 †	2012 †	2013 †	2014 †	2015 †	2016 †	2017 †	2018 †	TARGET †
GEO	‡										
European Union - 28 countries		68.5	68.6	68.4	68.4	69.2	70.1	71.1	72.2	73.2	75
European Union - 27 countries (2007-2013)		:	:	:	:	:	:	:	:	:	75
Euro area (19 countries)		68.3	68.4	68.0	67.7	68.2	69.0	70.0	71.0	72.0	:
Euro area (18 countries)		68.4	68.4	68.0	67.7	68.2	68.9	69.9	70.9	71.9	73.2
Belgium		67.6	67.3	67.2	67.2	67.3	67.2	67.7	68.5 (b)	69.7	70
Bulgaria		64.7 (b)	62.9 (b)	63.0	63.5	65.1	67.1	67.7	71.3	72.4	76
Czechia		70.4	70.9 (b)	71.5	72.5	73.5	74.8	76.7	78.5	79.9	75
Denmark		75.8	75.7	75.4	75.6	75.9	76.5	77.4 (b)	76.9 (b)	78.2	80
Germany (until 1990 former territory of the FRG)		75.0 (b)	76.5 (b)	76.9	77.3	77.7	78.0	78.6	79.2	79.9	77
Estonia		66.8	70.6	72.2	73.3	74.3	76.5	76.6	78.7	79.5	76
Ireland		65.5	64.6	64.5	66.5	68.1	69.9	71.4	73.0	74.1	69
Greece		63.8	59.6	55.0	52.9	53.3	54.9	56.2	57.8	59.5	70
Spain		62.8	62.0	59.6	58.6	59.9	62.0	63.9	65.5	67.0	74
France		:	:	:	:	69.2	69.5	70.0	70.6	71.3	75
Croatia		62.1	59.8	58.1	57.2	59.2	60.6	61.4	63.6	65.2	62.9
Italy		61.0	61.0	60.9	59.7	59.9	60.5	61.6	62.3	63.0	67
Cyprus		75.0	73.4	70.2	67.2	67.6	67.9	68.7	70.8	73.9	75
Latvia		64.3	66.3	68.1	69.7	70.7	72.5	73.2	74.8	76.8	73
Lithuania		64.3	66.9	68.5	69.9	71.8	73.3	75.2	76.0	77.8	72.8
Luxembourg		70.7	70.1	71.4	71.1	72.1	70.9 (b)	70.7	71.5	72.1	73
Hungary		59.9	60.4	61.6	63.0	66.7	68.9	71.5	73.3	74.4	75
Malta		60.1	61.6	63.9	66.2	67.9	69.0	71.1	73.0	75.0	70
Netherlands		76.2	76.4	76.6	75.9	75.4	76.4	77.1	78.0	79.2	80
Austria		73.9	74.2	74.4	74.6	74.2	74.3	74.8	75.4	76.2	77
Poland		64.3 (b)	64.5	64.7	64.9	66.5	67.8	69.3	70.9	72.2	71
Portugal		70.3	68.8 (b)	66.3	65.4	67.6	69.1	70.6	73.4	75.4	75
Romania		64.8 (b)	63.8	64.8	64.7	65.7	66.0	66.3	68.8	69.9	70
Slovenia		70.3	68.4	68.3	67.2	67.7	69.1	70.1	73.4	75.4	75
Slovakia		64.6	65.0 (b)	65.1	65.0	65.9	67.7	69.8	71.1	72.4	72
Finland		73.0	73.8	74.0	73.3	73.1	72.9	73.4	74.2	76.3	78
Sweden		78.1	79.4	79.4	79.8	80.0	80.5	81.2	81.8	82.6	80
United Kingdom		73.5	73.5	74.1	74.8	76.2	76.8	77.5	78.2	78.7	:

Sulla **destinazione del 3% del PIL-UE a investimenti in tema di ricerca e innovazione**, il quadro al 2018 rivela uno scostamento ben maggiore rispetto all'obiettivo, con **un 2,06% per la UE-28 e un 2,15% per l'area euro**. L'**Italia** si attesta a un 1,35%, a metà strada esatta tra il dato di partenza al 2010 (1,22%) e l'obiettivo finale dell'1,53%. Allo stato attuale, l'obiettivo nazionale fissato dalla Strategia è stato raggiunto da Repubblica Ceca, Danimarca, Cipro e Germania.

Table Line Bar Map

IT	TIME	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	TARGET
GEO										
European Union - 28 countries		1.92	1.97	2	2.02	2.03	2.04	2.04	2.06 (p)	3
European Union - 27 countries (2007-2013)		:	:	:	:	:	:	:	:	3
Euro area (19 countries)		1.99	2.04	2.1	2.1	2.12	2.13	2.13	2.15 (p)	:
Belgium		2.05	2.16	2.27	2.33	2.39	2.46	2.55 (e)	2.58 (p)	3
Bulgaria		0.56	0.53	0.6	0.64	0.79	0.96	0.78	0.75	1.5
Czechia		1.34	1.56	1.78	1.9	1.97	1.93	1.68	1.79	1
Denmark		2.92	2.94	2.98	2.97	2.91	3.06	3.1	3.05 (p)	3
Germany (until 1990 former territory of the FRG)		2.71	2.8	2.87	2.82	2.87	2.91	2.92	3.02 (e)	3
Estonia		1.58	2.31	2.12	1.72	1.43	1.47	1.25	1.29	3
Ireland		1.59 (e)	1.56 (e)	1.56 (e)	1.56 (e)	1.5 (e)	1.19	1.19	1.05	2
Greece		0.6 (e)	0.67	0.7	0.81	0.83	0.96	0.99	1.13 (p)	1.2
Spain		1.35	1.33	1.29	1.27	1.24	1.22	1.19	1.2 (p)	2
France		2.18 (b)	2.19	2.23	2.24	2.23	2.27 (p)	2.25 (p)	2.19 (e)	3
Croatia		0.74	0.75	0.75	0.81	0.78	0.84	0.86	0.86	1.4
Italy		1.22	1.21	1.27	1.31	1.34 (e)	1.34	1.37 (b)	1.35 (p)	1.53
Cyprus		0.45	0.46	0.44	0.48	0.51	0.48	0.53	0.56 (p)	0.5
Latvia		0.61	0.7	0.66	0.61	0.69	0.63	0.44	0.51	1.5
Lithuania		0.78	0.9	0.89	0.95	1.03	1.04	0.84	0.89	1.9
Luxembourg		1.5	1.46	1.27 (b)	1.3	1.26	1.28	1.3	1.26 (p)	2.3
Hungary		1.14	1.19	1.26	1.39	1.35	1.36	1.2	1.35	1.8
Malta		0.61	0.67	0.83	0.77	0.71	0.74	0.57	0.54	2
Netherlands		1.7	1.88 (b)	1.92 (b)	1.93	1.98	1.98	2	1.99 (p)	2.5
Austria		2.73 (e)	2.67	2.91 (e)	2.95	3.08 (e)	3.05	3.13 (e)	3.16 (p)	3.76
Poland		0.72	0.75	0.88	0.87	0.94	1	0.96	1.03	1.7
Portugal		1.53	1.46	1.38	1.33	1.29	1.24	1.28	1.33	2.7
Romania		0.46	0.5 (b)	0.48	0.39	0.38	0.49	0.48	0.5	2
Slovenia		2.06	2.42 (b)	2.57	2.58	2.37	2.2	2.01	1.86 (p)	3
Slovakia		0.62	0.66	0.8	0.82	0.88	1.17	0.79	0.88	1.2
Finland		3.73	3.64	3.42	3.29	3.17	2.89	2.74	2.76	4
Sweden		3.21 (e)	3.25	3.28 (e)	3.3 (e)	3.14 (e)	3.26	3.27 (p)	3.4	4
United Kingdom		1.66 (e)	1.66 (b)	1.59 (e)	1.64	1.66 (e)	1.67	1.68 (e)	1.66 (p)	:

Per quanto concerne l'obiettivo della **riduzione del 20% delle emissioni di gas serra**, esso è stato già raggiunto a livello di **UE-28**, con una riduzione che, data come 100% la situazione base nel 1990, vede la media tra Stati membri attestarsi al 78,34 nel 2017. **L'Italia**, con 84,08, è ancora al di sopra della soglia ma ha conseguito risultati rilevanti rispetto al 112,85 del 2005. I valori più elevati si registrano in Irlanda (112,94), Spagna (121,83), Austria (106,23) e Portogallo (122,8).

Greenhouse gas emissions, base year 1990 [T2020_30]

Source of data: European Environment Agency (EEA)

Table Line Bar Map

IT	TIME ↓	2010 ↓	2011 ↓	2012 ↓	2013 ↓	2014 ↓	2015 ↓	2016 ↓	2017 ↓	TARGET ↓
GEO	↓									
European Union - 28 countries		85.93	83.24	82.1	80.47	77.52	78.11	77.81	78.34	80
European Union - 27 countries (2007-2013)		:	:	:	:	:	:	:	:	80
Belgium		91.59	84.6	82.48	82.28	78.53	81.18	80.28	79.73	:
Bulgaria		59.53	64.7	59.74	54.59	57.56	60.68	58.23	60.53	:
Czechia		70.92	69.91	67.83	65.25	64.3	64.8	65.81	65.31	:
Denmark		90.82	83.67	77.33	79.66	74.16	70.45	73.53	70.51	:
Germany (until 1990 former territory of the FRG)		76.55	74.7	75.19	76.63	73.46	73.77	74.23	74.1	:
Estonia		52.58	52.78	50.2	54.48	52.52	45.09	48.85	51.95	:
Ireland		112.28	104.57	105.08	105.2	105.04	109.3	113.06	112.94	:
Greece		114.63	111.91	108.48	99.47	96.56	93.02	89.78	93.64	:
Spain		126.19	126.46	124.04	114.79	115.89	119.97	116.69	121.83	:
France		94.85	90.24	90.15	90.15	84.69	85.75	85.84	86.59	:
Croatia		87.71	86.85	81.12	77.02	74.58	76.04	76.53	78.72	:
Italy		98.58	96.11	92.27	86.51	83.38	84.99	84.76	84.08	:
Cyprus		161.02	155.92	147.02	134.9	140.76	141.72	150.57	155.67	:
Latvia		47.72	44.72	44.14	43.94	43.47	43.75	43.97	44.32	:
Lithuania		42.94	44.15	44.06	41.47	41.43	42.07	42.12	42.66	:
Luxembourg		102.31	100.83	97.99	93.9	91.18	88.6	87.88	90.78	:
Hungary		69.74	68.05	63.9	60.86	61.55	65.12	65.58	68.49	:
Malta		139.74	143.9	151.52	137.96	139.42	110.38	98.76	112.23	:
Netherlands		99.01	92.95	91.05	90.97	87.75	91.67	91.72	90.93	:
Austria		109.12	106.39	102.94	103.5	98.88	101.86	102.98	106.23	:
Poland		86.98	86.83	85.3	84.53	81.86	82.6	84.45	87.65	:
Portugal		117.95	115.8	112.78	109.83	110.11	116.98	114.37	122.8	:
Romania		49.99	52.1	50.76	46.94	46.99	47.09	46.27	46.13	:
Slovenia		105.41	105.43	102.35	98.63	89.35	90.4	94.94	93.79	:
Slovakia		63.23	62.21	58.8	58.34	55.54	56.91	57.62	59.22	:
Finland		106.98	96.58	89.03	89.77	83.97	79.04	83.08	79.52	:
Sweden		91.42	86.04	81.3	79.33	77.26	76.6	76.39	76.32	:
United Kingdom		79.29	73.65	75.58	73.91	68.95	66.87	63.84	62.41	:

Quanto al **20% di energie rinnovabili sul fabbisogno totale di energia**, dalle statistiche al 2017 il percorso verso il conseguimento dell'obiettivo si attesta al 17,526%. L'**Italia**, con il 18,267% e una crescita del 10% rispetto al dato del 2006, si colloca tra i paesi più "virtuosi". L'obiettivo risulta già conseguito o superato da Danimarca, Estonia, Croazia, Lettonia, Lituania, Austria, Portogallo, Romania, Slovenia, Finlandia e Svezia, mentre in forte ritardo appaiono Germania (15,45%) e Francia (16,30%).

Share of renewable energy in gross final energy consumption [T2020_31]
Source of data: European Environment Agency (EEA)

Table	Line	Bar	Map						
TIME	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	TARGET
European Union - 28 countries	13.118	13.374	14.678	15.402	16.190	16.716	17.021	17.526	20
European Union - 27 countries (2007-2013)	:	:	:	:	:	:	:	:	20
Belgium	5.646	6.293	7.183	7.538	8.002	7.943	8.648	9.058	13
Bulgaria	14.071	14.293	16.049	18.952	18.038	18.210	18.805	18.734	16
Czechia	10.523	10.952	12.826	13.893	15.033	15.022	14.871	14.760	13
Denmark	22.149	23.509	25.748	27.445	29.657	31.387	32.601	35.772	30
Germany (until 1990 former territory of the FRG)	11.666	12.472	13.601	13.824	14.418	14.918	14.890	15.452	18
Estonia	24.556	25.374	25.543	25.368	26.240	28.350	28.641	29.210	25
Ireland	5.785	6.587	7.096	7.621	8.684	9.104	9.262	10.651	16
Greece	9.812	10.886	13.460	15.011	15.366	15.387	15.082	16.951	18
Spain	13.810	13.224	14.286	15.320	16.126	16.217	17.356	17.511	20
France	12.668	11.105	13.618	14.243	14.770	15.187	15.933	16.300	23
Croatia	25.10	25.387	26.754	28.036	27.812	28.965	28.263	27.275	20
Italy	13.823	12.881	15.441	16.741	17.082	17.525	17.415	18.267	17
Cyprus	5.959	5.994	6.767	8.116	8.929	9.378	9.343	9.850	13
Latvia	30.375	33.478	35.709	37.037	38.628	37.539	37.138	39.010	40
Lithuania	19.639	19.945	21.437	22.689	23.593	25.751	25.614	25.835	23
Luxembourg	2.864	2.874	3.140	3.531	4.512	5.050	5.439	6.380	11
Hungary	12.742	13.972	15.530	16.205	14.569	14.427	14.268	13.335	13
Malta	1.010	1.823	2.822	3.709	4.735	5.150	6.195	7.170	10
Netherlands	3.918	4.527	4.691	4.738	5.492	5.742	5.936	6.604	14
Austria	29.928	30.123	31.031	31.963	33.202	32.770	33.037	32.558	34
Poland	9.253	10.295	10.897	11.368	11.495	11.743	11.267	10.983	15
Portugal	24.165	24.616	24.579	25.700	26.988	28.034	28.416	28.115	31
Romania	23.147	21.231	22.789	23.886	24.845	24.785	25.032	24.468	24
Slovenia	20.420	20.257	20.818	22.406	21.539	21.893	21.293	21.547	25
Slovakia	9.108	10.326	10.426	10.108	11.661	12.875	12.034	11.490	14
Finland	32.428	32.776	34.424	36.735	38.794	39.322	39.048	41.009	38
Sweden	47.183	48.728	51.081	51.923	52.404	53.640	53.758	54.499	49
United Kingdom	3.680	4.184	4.238	5.306	6.498	8.402	9.230	10.206	15

Per quanto concerne l'istruzione, l'obiettivo di una riduzione al 10% del tasso di abbandono scolastico risulta quasi conseguito, con un 10,6% per l'UE-28 nel 2018. Con il 14,5%, l'Italia rimane, insieme alla Spagna (17,9%) e la Romania (16,4%), uno dei Paesi più lontani dall'obiettivo, pur avendo registrato un sensibile miglioramento rispetto al 19,6% del 2008.

Early leavers from education and training by sex [T2020_40]
Source of data: Eurostat

Table	Line	Bar	Map							
TIME	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	TARGET
European Union - 28 countries	13.9	13.4	12.7	11.9	11.2 (b)	11.0	10.7	10.6	10.6	10
European Union - 27 countries (2007-2013)	:	:	:	:	:	:	:	:	:	10
Euro area (19 countries)	15.4	14.6	13.8	12.8	11.8 (b)	11.6	11.1	11.0	11.0	:
Belgium	11.9	12.3	12.0	11.0	9.8 (b)	10.1	8.8	8.9 (b)	8.6	9.5
Bulgaria	12.6 (b)	11.8	12.5	12.5	12.9 (b)	13.4	13.8	12.7	12.7	11
Czechia	4.9	4.9 (b)	5.5	5.4 (b)	5.5 (b)	6.2	6.6	6.7	6.2	5.5
Denmark	11.0	9.6	9.1	8.0	7.8 (b)	7.8	7.2 (b)	8.8 (b)	10.2	10
Germany (until 1990 former territory of the FRG)	11.8 (b)	11.6	10.5	9.8	9.5 (b)	10.1	10.3	10.1	10.3	10
Estonia	11.0	10.6	10.3	9.7	12.0 (b)	12.2	10.9	10.8	11.3	9.5
Ireland	11.9	11.1	9.9	8.7	6.7 (b)	6.8	6.0	5.0 (b)	5.0	8
Greece	13.5	12.9	11.3	10.1	9.0 (b)	7.9	6.2	6.0	4.7	10
Spain	28.2	26.3	24.7	23.6	21.9 (b)	20.0	19.0	18.3	17.9	15
France	12.7	12.3	11.8	9.7 (b)	8.8 (b)	9.2	8.8	8.9	8.9	9.5
Croatia	5.2 (b)	5.0	5.1	4.5	2.8 (bu)	2.8 (u)	2.8 (u)	3.1	3.3	4
Italy	18.6	17.8	17.3	16.8	15.0 (b)	14.7	13.8	14.0	14.5	16
Cyprus	12.7	11.3	11.4	9.1	6.8 (b)	5.2	7.6	8.5	7.8	10
Latvia	12.9	11.6	10.6	9.8	8.5 (b)	9.9	10.0	8.6	8.3	10
Lithuania	7.9	7.4	6.5	6.3	5.9 (b)	5.5	4.8	5.4	4.6	9
Luxembourg	7.1	6.2	8.1	6.1	6.1 (b)	9.3 (b)	5.5	7.3	6.3	10
Hungary	10.8	11.4	11.8	11.9	11.4 (b)	11.6 (b)	12.4	12.5	12.5	10
Malta	23.8	22.7 (b)	21.7	20.8	20.9 (b)	20.2	19.2	17.7 (b)	17.5	10
Netherlands	10.1	9.2	8.9	9.3 (b)	8.7 (b)	8.2	8.0	7.1	7.3	8
Austria	8.3	8.5	7.8	7.5	7.0 (b)	7.3	6.9	7.4	7.3	9.5
Poland	5.4 (b)	5.6	5.7	5.6 (b)	5.4 (b)	5.3	5.2	5.0	4.8 (b)	4.5
Portugal	28.3	23.0 (b)	20.5	18.9	17.4 (b)	13.7	14.0	12.6	11.8	10
Romania	19.3 (b)	18.1	17.8	17.3	18.1 (b)	19.1	18.5	18.1	16.4	11.3
Slovenia	5.0	4.2	4.4	3.9	4.4 (b)	5.0	4.9	4.3	4.2	5
Slovakia	4.7	5.1 (b)	5.3	6.4	6.7 (b)	6.9	7.4	9.3	8.6	6
Finland	10.3	9.8	8.9	9.3	9.5 (b)	9.2	7.9	8.2	8.3	8
Sweden	6.5	6.6	7.5	7.1	6.7 (b)	7.0	7.4	7.7	9.3	7
United Kingdom	14.8 (b)	14.9 (b)	13.4	12.4	11.8 (b)	10.8	11.2	10.6	10.7	:

È stato altresì pienamente conseguito, già al 2018, l'**obiettivo del 40% di persone tra i 20 e i 34 anni con un'istruzione universitaria**. Il dato dell'UE-28 è infatti del 40,7% rispetto al 31,1% del 2008. L'**Italia** rimane però fanalino di coda a livello UE con il suo 27,8% (rispetto al 19,2% del 2008).

Tertiary educational attainment by sex, age group 30-34 [T2020_41]											Help	Views
Source of data: Eurostat												
Table	Line	Bar	Map									
↓	TIME ↓	2010 ↓	2011 ↓	2012 ↓	2013 ↓	2014 ↓	2015 ↓	2016 ↓	2017 ↓	2018 ↓	TARGET ↓	
GEO	↓											
European Union - 28 countries		33.8	34.8	36.0	37.1	38.0 (b)	38.7	39.2	39.9	40.7		40
European Union - 27 countries (2007-2013)		:	:	:	:	:	:	:	:	:		40
Euro area (19 countries)		33.7	34.2	35.1	36.1	36.6 (b)	37.3	37.6	38.4	39.6		40
Belgium		44.4	42.6	43.9	42.7	43.8 (b)	42.7	45.6	45.9 (b)	47.6		47
Bulgaria		28.0 (b)	27.3	26.9	29.4	30.9 (b)	32.1	33.8	32.8	33.7		36
Czechia		28.4	23.7 (b)	25.6	26.7	28.2 (b)	30.1	32.8	34.2	33.7		32
Denmark		41.2	41.2	43.0	43.4	44.9 (b)	47.6	47.7 (b)	48.8 (b)	49.1		40
Germany (until 1990 former territory of the FRG)		29.7 (b)	30.6	31.8	32.9	31.4 (b)	32.3	33.2	34.0	34.9		42
Estonia		40.2	40.2	39.5	42.5	43.2 (b)	45.3	45.4	48.4	47.2		40
Ireland		51.4	51.0	52.2	53.6	54.6 (b)	53.8	54.6	54.5 (b)	56.3		60
Greece		28.6	29.1	31.2	34.9	37.2 (b)	40.4	42.7	43.7	44.3		32
Spain		42.0	41.9	41.5	42.3	42.3 (b)	40.9	40.1	41.2	42.4		44
France		43.2	43.1	43.3	44.0 (b)	43.7 (b)	45.0	43.6	44.3	46.2		50
Croatia		24.5 (b)	23.9	23.1	25.6	32.1 (b)	30.8	29.3	28.7	34.1		35
Italy		19.9	20.4	21.9	22.5	23.9 (b)	25.3	26.2	26.9	27.8		26
Cyprus		45.3	46.2	49.9	47.8	52.5 (b)	54.5	53.4	55.9	57.1		46
Latvia		32.6	35.9	37.2	40.7	39.9 (b)	41.3	42.8	43.8	42.7		34
Lithuania		43.8	45.7	48.6	51.3	53.3 (b)	57.6	58.7	58.0	57.6		48.7
Luxembourg		46.1	48.2	49.6	52.5	52.7 (b)	52.3 (b)	54.6 (u)	52.7 (u)	56.2		66
Hungary		26.1	28.2	29.8	32.3	34.1 (b)	34.3	33.0	32.1	33.7		34
Malta		22.1	23.4 (b)	26.3	28.7	28.6 (b)	29.1	32.0	33.5	34.2		33
Netherlands		41.4	41.2 (b)	42.2	43.2 (b)	44.8 (b)	46.3	45.7	47.9	49.4		40
Austria		23.4	23.6	26.1	27.1	40.0 (b)	38.7	40.1	40.8	40.7		38
Poland		34.8 (b)	36.5	39.1	40.5	42.1 (b)	43.4	44.6	45.7	45.7		45
Portugal		24.0	26.7 (b)	27.8	30.0	31.3 (b)	31.9	34.6	33.5	33.5		40
Romania		18.3 (b)	20.3	21.7	22.9	25.0 (b)	25.6	25.6	26.3	24.6		26.7
Slovenia		34.8	37.9	39.2	40.1	41.0 (b)	43.4	44.2	46.4	42.7		40
Slovakia		22.1	23.2 (b)	23.7	26.9	26.9 (b)	28.4	31.5	34.3	37.7		40
Finland		45.7	46.0	45.8	45.1	45.3 (b)	45.5	46.1	44.6	44.2		42
Sweden		45.3	46.8	47.9	48.3	49.9 (b)	50.2	51.0	51.3	52.0		45
United Kingdom		43.1 (b)	45.5 (b)	46.9	47.4	47.7 (b)	47.9	48.2	48.3	48.8		:

Molto meno incoraggianti i risultati conseguiti per quanto concerne la **riduzione del numero di persone che vivono in condizioni di povertà e di esclusione**. Al 2017 si è registrata una flessione di soli 4 milioni di unità rispetto a un obiettivo di 20 milioni, e in **Italia** si registrava addirittura una crescita di 1,3 milioni.

People at risk of poverty or social exclusion [T2020_50]											
Source of data: Eurostat											
Help Views Default presentation											
Table Line Bar Map											
IT	TIME	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	TARGET
GEO											
European Union (EU6-1958, EU9-1973, EU10-1981, EU12-1...		516 (e)	3 467 (e)	6 383 (e)	5 461 (e)	4 635 (e)	1 847 (e)	835 (e)	-4 412 (e)	:	:
European Union - 28 countries		516	3 467	6 373	5 461	4 635	1 847	835	-4 412	:	:
European Union - 27 countries (2007-2013)		516	3 484	6 320	5 512	4 714	1 952	997	-4 176	:	-20 000
Euro area (19 countries)		1 526	4 689	6 176	5 486	6 640	5 498	5 880	2 814	:	:
Euro area (18 countries)		1 368	4 588	6 111	5 480	6 746	5 551	5 920	2 882	:	:
Belgium		41	77	162	92	146	143	141	182	56	-380
Bulgaria		298	272	288	72	-512 (b)	-439	-531 (b)	-654	-1 186	-260
Czechia		-71	32	14	-58	-35	-122	-191	-299	-382	-100
Denmark		128	82 (b)	78	138	119	112	64	93	110 (p)	-22
Germany (until 1990 former territory of the FRG)		-383	-271	-435	-133	163	-262	-310	-828	:	(d)
Estonia		-2	16	21	22	48 (b)	24	28	15	27	(d)
Ireland		171	269	332	327	229	180	110	38	:	-200
Greece		-15	357	749	857	838	782	743	655	382	-450
Spain		1 243	1 577	1 841	1 844	2 616	2 389	2 840	1 450	1 261	-1 400
France		561	690	610	94	389	-103	313	-379	:	-1 900
Croatia		:	63	63	-51	-78	-105	-162	-237	-388 (p)	(d)
Italy		-199	1 776	2 894	2 147	2 064	2 387	3 055	2 325	1 360	-2 200
Cyprus		21	26	53	59	54	63	53	34	25	-27
Latvia		59	82	-9	-38	-94	-194	-186	-196	-197	-121
Lithuania		158	181	65	7	-186	-53	-39	-68	-116	-170
Luxembourg		11	12	23	24	24	23	42 (b)	54	:	-6
Hungary		154	298	478	604	392	-59	-253	-329	-988	-450
Malta		6	9	14	21	28	19	9	7	8	-6.56
Netherlands		51	166	59	216	319	312	364 (b)	432	412 (p)	-100
Austria		-133	-185	-157	-127	-89	-147	-156	-135	-187	-235
Poland		-1 883	-1 295	-1 364	-1 744	-2 155	-2 731	-3 278	-4 218	-4 516	-1 900
Portugal		-65	-157	-98	121	186	7	-163	-359	-535	-200
Romania		-689	-849	-441	-723	-1 071	-1 680	-1 420	-2 074	-2 755	-580
Slovenia		5	25	31	49	49	24	10	-16	-34	-40
Slovakia		7	1	-2	-41	-151	-148	-161	-255	:	(d)
Finland		-20	39	5	-57	16	-7	-14	-62	-17	(d)
Sweden		119	281	158	219	224	446	432	237	293	(d)
United Kingdom		142	-26	1 029	1 517	1 282	928	298	256 (b)	:	:

Obiettivi e strumenti per i prossimi anni

Il 31 dicembre 2020, la Strategia Europa 2020 cesserà di applicarsi; **non è previsto che uno strumento di analogia portata subentri per il nuovo decennio** o anche solo per il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Non mancano tuttavia, tanto nelle proposte presentate dalla Commissione all'interno del nuovo QFP quanto negli Orientamenti politici presentati dalla nuova Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, una serie di indicazioni per quanto concerne tanto il perseguimento di obiettivi altrettanto o più ambiziosi di quelli delineati da Europa 2020 - nelle medesime aree, ossia la lotta alla disoccupazione, la crescita, le politiche ambientali -, quanto il raccordo tra programmazione finanziaria a lungo termine e Semestre europeo.

Per quanto concerne il **nuovo Quadro finanziario pluriennale** vanno segnalati, in particolare:

- la concentrazione dell'azione dell'UE - vista anche l'esiguità del bilancio dell'Unione rispetto alle dimensioni dell'economia europea e dei bilanci nazionali - **nei settori in cui l'Unione può offrire un reale "valore aggiunto europeo"** alla spesa pubblica nazionale. Tra questi

settori particolare rilievo assumono la **ricerca**, con un aumento della dotazione per il programma Orizzonte Europa da 75 a 97,6 miliardi che ne fa il più grande programma di finanziamento della scienza e dell'innovazione mai esistito, e l'**istruzione**, con il raddoppio della dotazione per Erasmus +, che raggiunge un ammontare pari a 30 miliardi di euro;

- l'introduzione di un **nuovo programma di sostegno alle riforme**, con un bilancio complessivo di 25 miliardi di euro e l'obiettivo di fornire assistenza tecnica e finanziaria per la realizzazione delle riforme prioritarie a livello nazionale, che includerà, tra l'altro, uno strumento per la realizzazione delle riforme, in grado di assistere tutti gli Stati membri **nelle riforme principali individuate nell'ambito del Semestre europeo**;
- la revisione dei regolamenti relativi ai **Fondi strutturali** e dei relativi programmi, al fine di allinearli maggiormente alle priorità dell'UE e aumentarne l'efficacia, in primo luogo attraverso un **legame più stretto con il ciclo del Semestre europeo**, un aumento della concentrazione delle risorse su aree prioritarie dell'Unione, la definizione di condizioni abilitanti che devono rimanere soddisfatte durante tutto il corso dell'attuazione. Le succitate aree prioritarie sono state così identificate: **un'Europa più intelligente**, attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa; **un'Europa più verde** e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della prevenzione dei rischi; **un'Europa più connessa**, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale; **un'Europa più sociale**, attraverso l'attuazione del **Pilastro europeo dei diritti sociali (i cui target subentrano, integrandoli, a quelli fissati da Europa 2020)**; **un'Europa più vicina ai cittadini**, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

In sostanza, il nuovo pacchetto coesione non prevede, come accaduto per il ciclo di programmazione corrente 2014-2020, un quadro di riferimento strategico di indirizzo a livello europeo. Fermi restando quindi gli indirizzi derivanti dagli obiettivi strategici suelencati, **il quadro di riferimento entro il quale individuare gli ambiti di**

intervento dei fondi della politica di coesione sarà rappresentato dal Semestre europeo e più in particolare dalle raccomandazioni per Paese con le quali esso si conclude;

- l'introduzione del nuovo **Fondo sociale europeo Plus (FSE +)**, che subentra al Fondo sociale europeo procedendo all'accorpamento di altri Fondi e programmi: oltre allo stesso FSE, l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG), il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il Programma d'azione dell'Unione in materia di salute. L'obiettivo di tale accorpamento consiste nel prevedere un unico strumento a sostegno delle politiche dell'UE e degli Stati membri rivolte alle persone, **anche in attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali**. Più in generale, l'istituzione di uno strumento unico è espressione di un radicale cambiamento di prospettiva da parte della Commissione rispetto alle precedenti programmazioni, che passa per l'ampliamento dell'ambito di applicazione del fondo, in modo da renderlo adattabile alle diverse tipologie di interventi rivolti ai beneficiari, anche al fine di rafforzare la coerenza e le sinergie tra strumenti tra loro complementari che investono nello sviluppo del capitale umano e aumentare la loro flessibilità per rispondere alle sfide individuate nel ciclo di *governance* e alle priorità a livello dell'UE, e per una maggiore complementarità tra le azioni del FSE + e quelle di Erasmus +, nel favorire l'acquisizione di nuove competenze, l'investimento sul capitale umano, l'adattabilità delle competenze per rispondere alle esigenze dei settori industriali e il miglioramento delle competenze digitali e della qualità dell'istruzione e della formazione.

Elementi di non minore rilievo sono ricavabili dal documento "[Un'Unione più ambiziosa: il mio programma per l'Europa](#)", sulla base del quale Ursula von der Leyen è stata eletta Presidente della nuova Commissione europea per il quinquennio 2019-2024.

Il programma von der Leyen dedica in particolare uno spazio di grandissimo rilievo alle **politiche ambientali**, puntando con decisione a un'Europa che miri a traguardi più ambiziosi e ad essere il primo continente a impatto climatico zero.

A tale scopo il programma include i seguenti obiettivi e/o misure:

- un **Green Deal europeo**, che includa al suo interno "la prima normativa europea sul clima volta a sancire nella legge l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050;
- il superamento, ove possibile, dell'obiettivo attuale di una riduzione delle emissioni pari al 40% entro il 2030, **puntando con decisione al 50% e assumendo la guida dei negoziati internazionali** con l'obiettivo di aumentare il livello di ambizione degli altri grandi emettitori entro il 2021;
- la presentazione, al più tardi entro il 2021, di un piano completo che miri ad aumentare l'obiettivo dell'UE per il 2030 avvicinandolo al 55% in modo responsabile;
- l'**estensione del sistema di scambio di quote di emissioni** al settore marittimo, al traffico e all'edilizia, e la riduzione graduale delle quote gratuite assegnate alle compagnie aeree;
- l'introduzione di un'**imposta sul carbonio alle frontiere** per evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, nel pieno rispetto delle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio;
- la ricerca della **leadership mondiale nell'economia circolare e nelle tecnologie pulite**;
- la previsione di forme di sostegno mirato per le popolazioni e le regioni più esposte all'impatto del processo di transizione verso la neutralità climatica, attraverso la creazione di un nuovo **Fondo per una transizione equa**.

Per quanto concerne più nel dettaglio il **ruolo del Semestre europeo** come cardine della *governance* economica dell'UE, la Presidente von der Leyen propone di adattarlo per "farne **uno strumento che integri gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite**", e al tempo stesso di rafforzare la responsabilità democratica, prevedendo che i membri della Commissione titolari dei portafogli economici compaiano davanti al Parlamento europeo prima di ciascuna tappa fondamentale del ciclo del Semestre.

Quanto infine alle politiche sociali, il Programma von der Leyen prevede la presentazione di un **piano d'azione per la piena attuazione del Pilastro europeo**, accompagnato:

- da uno strumento giuridico per garantire nell'Unione un salario minimo equo a tutti i lavoratori;

- dalla ricerca di modi per migliorare le condizioni di lavoro degli operatori delle piattaforme digitali;
- dalla proposta di un **regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione**, che tuteli i cittadini e riduca la pressione sulle finanze pubbliche in presenza di shock esterni;
- dall'istituzione di una **garanzia europea per l'infanzia**, che offra a tutti i minori a rischio di povertà l'accesso ai diritti più elementari, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione;
- dalla trasformazione della garanzia per i giovani in uno strumento permanente di lotta contro la disoccupazione.

III SESSIONE - COME STIMOLARE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI NELL'UE?

Il piano Juncker e il Fondo europeo per gli investimenti strategici

Il **Piano di investimenti per l'Europa**, cosiddetto **Piano Juncker**, è stato lanciato nel novembre 2014 al fine di invertire il calo tendenziale dei livelli già bassi degli investimenti e rilanciare l'economia dell'Europa. Il Piano si compone di **tre pilastri**:

- il **Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS)**, volto a **mobilitare gli investimenti privati** mediante la garanzia dell'UE;
- il **Polo europeo di consulenza sugli investimenti** e il **Portale dei progetti di investimento europei**, che forniscono assistenza tecnica e danno maggiore visibilità alle opportunità di investimento contribuendo a tradurre in realtà i progetti proposti;
- iniziative **per migliorare il contesto imprenditoriale** eliminando gli ostacoli normativi agli investimenti, sia a livello nazionale che a livello UE.

Il FEIS rappresenta il primo tentativo compiuto di operare **una saldatura virtuosa tra fonti di finanziamento pubbliche e private**, ed è considerato in linea generale una *success story* da ripetere ed estendere.

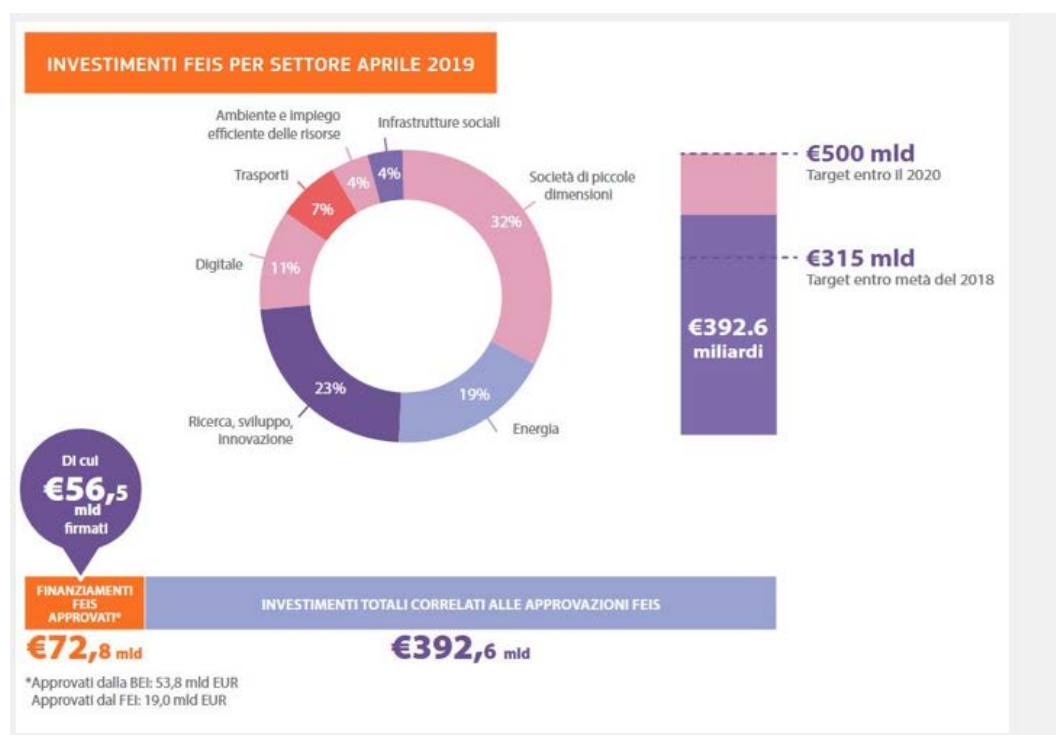
Istituito con il [regolamento \(UE\) 2015/1017](#), si proponeva lo scopo di mobilitare nell'UE almeno **315 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi entro la metà del 2018**, attraverso il sostegno alla capacità di rischio del Gruppo Banca europea per gli investimenti (BEI) per mezzo di una garanzia dell'UE di 16 miliardi di euro, con un finanziamento di 5 miliardi di euro provenienti dalle risorse proprie del Gruppo BEI. Alla fine del 2017 è entrato in vigore il [regolamento \(UE\) 2017/2396](#) che ha **prorogato** le attività del FEIS **fino al 31 dicembre 2020**. Oltre alla proroga, il nuovo regolamento ha previsto: un aumento dell'**obiettivo di investimento** fino a **500 miliardi di euro** (rispetto ai 315 iniziali); un aumento della **garanzia di bilancio dell'UE** fino a 26 miliardi di euro (rispetto ai 16 miliardi iniziali); un aumento del contributo della **Banca europea per gli investimenti (BEI)** fino a 7,5 miliardi di euro (rispetto ai 5 miliardi iniziali).

Secondo la Commissione europea (**dati aprile 2019**), il FEIS ha **superato l'obiettivo di investimento originario** di 315 miliardi di euro; sarebbero stati, infatti, generati circa **392,6 miliardi di euro di investimenti** nei 28

Stati membri dell'UE. Inoltre, grazie al sostegno FEIS, 945 mila piccole e medie imprese avrebbero beneficiato di un migliore accesso ai finanziamenti e le operazioni del FEIS avrebbero già permesso di creare 750 mila posti di lavoro e di generare una crescita in termini di PIL dell'UE pari allo 0,6%.

L'Italia, con **operazioni finanziate per 9,8 miliardi di euro**, che dovrebbero generare **investimenti per 63,6 miliardi di euro**, si trova al secondo posto tra i beneficiari-utilizzatori del FEIS, dopo la **Francia** (13,1 miliardi di euro, che dovrebbero generare investimenti per 68,1 miliardi di euro) e **davanti a Spagna** (8 miliardi di euro, che dovrebbero generare investimenti per 42 miliardi di euro) e **Germania** (7,3 miliardi di euro, che dovrebbero generare investimenti per 32,9 miliardi di euro). **L'Italia** è, invece, all'**ottavo posto** in termini di **investimenti generati dal FEIS in rapporto al PIL**.

Il grafico seguente mostra il **totale degli investimenti** ad aprile 2019 e anche la percentuale di finanziamenti per **settore**:



Il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e il Fondo InvestEU

Traendo spunto dalla positiva esperienza del FEIS, che andrà a esaurirsi il 31 dicembre 2020, all'interno del prossimo bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027 la Commissione europea ha proposto di istituire il **programma InvestEU** ([COM\(2018\)439](#)), allo scopo di riunire in un unico programma i molteplici strumenti di finanziamento dell'UE attualmente disponibili. Il Programma si articolerebbe in **tre strumenti**:

- il **Fondo InvestEU**, per mobilitare investimenti pubblici e privati sotto forma di prestiti, garanzie, partecipazioni o altri strumenti di mercato, utilizzando garanzie del bilancio dell'UE a sostegno di investimenti strategici nelle attività di ricerca e sviluppo tramite un'apposita finestra di investimento;
- il **Polo di consulenza InvestEU**, per fornire consulenza tecnica ai progetti di investimento in cerca di finanziamenti;
- il **Portale InvestEU**, una banca dati facilmente accessibile che riunisce progetti e investitori.

Il Fondo InvestEU ha l'obiettivo di **mobilitare** più di **650 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi** in tutta Europa nel periodo 2021-2027 tramite una **garanzia dell'UE di 38 miliardi di euro**, che intende sostenere progetti di investimento di **partner finanziari** (il **principale** dei quali sarà il Gruppo Banca europea per gli investimenti (**BEI**) come già avviene per il FEIS), accrescendone la capacità di rischio. I partner finanziari sono tenuti a contribuire per almeno **9,5 miliardi di euro**, il che porta l'**importo complessivo della garanzia** a circa **47,5 miliardi di euro**.

Il Parlamento europeo ha chiesto l'aumento della **garanzia del bilancio UE** a **40,8 miliardi di euro** per mobilitare oltre **698 miliardi di euro di investimenti** aggiuntivi in tutta l'UE.

La suddetta garanzia di bilancio sarebbe ripartita in **quattro settori** di intervento come segue:

- **infrastrutture sostenibili: 11,5 miliardi di euro;**
- **ricerca, innovazione e digitalizzazione: 11,25 miliardi di euro;**
- **piccole e medie imprese: 11,25 miliardi di euro;**
- **investimenti sociali e competenze: 4 miliardi di euro.**

Di seguito un grafico riassuntivo del **funzionamento** di InvestEU:



Il FEIS come "modello da esportare": Il Piano europeo per gli investimenti esterni e il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile

Sempre muovendo dal successo del FEIS, il nuovo QFP proposto dalla Commissione provvede a **rinnovare e rimodellare il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile**, in modalità *plus* e all'interno di una più complessiva revisione degli strumenti relativi alla politica esterna dell'UE.

La proposta di regolamento che istituisce lo **Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale** ([COM \(2018\) 460](#)) prevede una dotazione complessiva di 123 miliardi di euro (con un aumento del 26% rispetto al QFP 2014-2020) e configura una ristrutturazione significativa dell'azione esterna dell'Unione, con lo scopo di garantire una maggiore coerenza, sfruttare l'efficacia della cooperazione, **semplificare i processi e avvalersi delle economie di scala**. Pertanto, la maggior parte degli strumenti esistenti vengono fatti confluire in un unico strumento di vicinato e cooperazione - nel quale viene integrato anche il Fondo europeo di sviluppo o FES, finora fuori bilancio - che si articola in un **pilastro geografico**, un **pilastro tematico** relativo alle questioni di portata globale, un **pilastro di reazione rapida** per la gestione delle crisi e la prevenzione dei conflitti e una **riserva di flessibilità** per le priorità urgenti (pressioni migratorie, esigenze di stabilità e di sicurezza, eventi imprevisti e nuove iniziative e priorità internazionali).

Il **Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile plus (EFSD+)** disporrà di una dotazione finanziaria pari a **68 miliardi di euro**, di cui almeno 22 per i Paesi del vicinato, almeno 32 per l'Africa sub-sahariana, 10 per l'Asia e il Pacifico e 4 per le Americhe e i Caraibi. I suoi obiettivi, come identificati dalla proposta di regolamento, sono i seguenti:

- **fornire capacità finanziaria sotto forma di sovvenzioni, garanzie di bilancio e altri strumenti finanziari a livello mondiale**, sostenendo il Piano per gli investimenti esterni e combinando le operazioni di finanziamento misto e di garanzia di bilancio coperte dalla garanzia per le azioni esterne, comprese quelle riguardanti i rischi sovrani associati alle operazioni di prestito, precedentemente effettuate nell'ambito del mandato per i prestiti esterni della BEI;
- **sostenere gli investimenti** quale mezzo per contribuire al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, favorendo la resilienza socioeconomica dei paesi partner;
- massimizzare l'**addizionalità dei finanziamenti**, affrontare i fallimenti del mercato e le situazioni di investimento subottimali, realizzare prodotti innovativi e **attirare fondi del settore privato**.

In sostanza, tra le funzioni dell'EFSD+ dovrebbe esserci quella di **fungere da "sportello unico" per ricevere proposte di finanziamento da enti finanziari e investitori pubblici o privati** e fornire un ampio ventaglio di sostegni finanziari per gli investimenti ammissibili.

Il programma von der Leyen e il *Green Deal*

Il tema di un maggior coinvolgimento di investitori pubblici e privati all'interno dei settori d'azione finanziati dal bilancio dell'Unione è fortemente presente - anche al di là di quanto già formalizzato all'interno del nuovo QFP 2021-2027 - nel documento [Un'Unione più ambiziosa: il mio programma per l'Europa](#), nel quale la neo-Presidente von der Leyen ha illustrato gli **orientamenti politici** per la prossima Commissione europea 2019-2024.

Al primo punto del documento viene annunciata la presentazione, nei primi 100 giorni dall'insediamento della nuova Commissione, di un **Green Deal europeo**, volto a sancire in modo vincolante l'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione entro il 2050.

Accanto a una serie dettagliata di misure, già sintetizzate in sede di illustrazione dei temi della Sessione II (cfr. *infra*), il Green Deal intende lanciare un **Piano di investimenti per un'Europa sostenibile**, assolutamente necessario per cogliere a pieno e con il giusto anticipo le opportunità offerte dalla transizione ecologica.

La nuova Commissione intende spendere cifre record soprattutto **nell'innovazione e nella ricerca di avanguardia**, sfruttando al massimo la

flessibilità del prossimo bilancio UE per concentrarsi sui settori che racchiudono il maggiore potenziale.

"Tuttavia," si legge nel documento von der Leyen, "poiché i finanziamenti pubblici da soli non saranno sufficienti, dovremo sfruttare gli investimenti privati **ponendo la finanza verde e sostenibile al centro della catena d'investimento e del sistema finanziario.**"

In tale contesto, gli orientamenti politici della nuova Commissione includono la trasformazione di una parte della Banca europea per gli investimenti (BEI) in una vera e propria **Banca climatica europea**. "La BEI è già il principale fornitore multilaterale di finanziamenti per il clima a livello mondiale, con il 25% dei suoi finanziamenti totali assegnato a investimenti per il clima. Il mio obiettivo è quello di almeno raddoppiare questa cifra entro il 2025".

Nel complesso, il Piano di investimenti per un'Europa sostenibile dovrebbe rendere concretamente realizzabili **investimenti per 1.000 miliardi di euro nel prossimo decennio**, disseminati in tutto il territorio dell'Unione.

Gli orientamenti della nuova Commissione dedicano infine ampio spazio alle strategie e misure a sostegno delle **piccole e medie imprese (PMI)**, che "rappresentano il 99% di tutte le imprese e l'85% dei nuovi posti di lavoro creati negli ultimi cinque anni.". Rilevato come manchino in Europa "innovatori giovani e dinamici in grado di sviluppare tecnologie di punta come hanno fatto, solo dieci anni fa, i giganti tecnologici della generazione attuale", la nuova Commissione intende "fare in modo **che le piccole imprese possano diventare più facilmente grandi innovatori**". Perché ciò accada, è necessario continuare a sviluppare il mercato del finanziamento della crescita per le imprese innovative del futuro, e a tal fine il documento von der Leyen:

- ribadisce l'impegno a **completare l'Unione dei mercati dei capitali**, per garantire alle PMI l'accesso ai finanziamenti di cui hanno bisogno per crescere, innovare ed espandersi;
- annuncia l'istituzione di un **fondo pubblico-privato specializzato nelle offerte pubbliche iniziali delle PMI**, con un investimento iniziale dell'UE al quale potrebbero affiancarsi investimenti privati. *Resta, in proposito, da chiarire se tale fondo rientri all'interno del Fondo InvestEU o, in caso contrario, come interagisca con esso,*

anche in considerazione del fatto che le PMI sono già state prime beneficiarie del FEIS sin dal suo avvio.

IV SESSIONE - COME SUPPORTARE LE INNOVAZIONI PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE?

La **sostenibilità** e la **transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio, più efficiente in termini di risorse e circolare** sono elementi ritenuti fondamentali per garantire la competitività a lungo termine dell'economia dell'UE.

Secondo la Strategia Europa 2020, infatti, avviata dalle istituzioni dell'UE nel 2010 a seguito della grave crisi economica e finanziaria per rilanciare la crescita e l'occupazione, la **crecita sostenibile** è una crescita basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva; una crescita, quindi, che ha l'obiettivo di **favorire la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio**.

La crescita sostenibile rientra nel più ampio concetto di **sviluppo sostenibile** con il quale si fa riferimento a uno sviluppo che **soddisfi le esigenze delle generazioni attuali senza compromettere la capacità di quelle future di soddisfare le loro**.

Lo sviluppo sostenibile è formalmente uno degli obiettivi a lungo termine dell'UE in virtù dell'articolo 3, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea.

La **strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile** è stata lanciata nel 2001, riveduta nel 2006 e riesaminata nel 2009; dal 2010 lo sviluppo sostenibile è stato, altresì, **integrato nella Strategia Europa 2020** per una **crecita** incentrata sull'istruzione e sull'innovazione (intelligente), su basse emissioni di carbonio, sulla resistenza ai cambiamenti climatici e sull'impatto ambientale (**sostenibile**), nonché sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà (inclusiva).

Inoltre, con il contributo importante dell'Unione, il **25 settembre 2015** l'Assemblea generale delle **Nazioni Unite** ha adottato la cosiddetta **[Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#)**.

Si tratta di **un piano d'azione globale** volto al perseguimento di **17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS)**, articolati in 169 sotto-obiettivi, tra i quali si segnala quello di promuovere una **crecita economica** sostenuta, inclusiva e **sostenibile (Obiettivo 8)**.

Obiettivi di sviluppo sostenibile



Fonte: Nazioni Unite

Sempre nel 2015, 195 Paesi hanno sottoscritto l'**Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici** che costituisce il primo accordo universale sul clima mondiale per adattare e rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici e per limitare il riscaldamento climatico a un valore ben inferiore a 2°C.

Nel novembre 2016 la [comunicazione](#) della Commissione europea “**Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile**” ha delineato le priorità strategiche dell'UE in relazione all'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. In particolare, la Commissione europea ha evidenziato che tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda trovano **già riscontro nelle priorità della Commissione medesima e nelle attuali politiche dell'Unione.**

Successivamente, nel **gennaio 2019**, la Commissione europea ha presentato un [Documento di riflessione](#) sull'Agenda 2030 in cui ha confermato l'impegno dell'UE per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche in relazione all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, e preparato il terreno per una **strategia globale dell'UE per gli anni 2019-2024.**

Il documento di riflessione si concentra sulle **fondamentali basi strategiche** su cui basare la transizione verso la sostenibilità, che comprendono il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare, la correzione degli squilibri nel sistema alimentare, l'energia del futuro, gli edifici e la mobilità; il documento illustra inoltre i modi per garantire che questa transizione sia equa.

Anche la **nuova Presidente della Commissione europea**, Ursula von der Leyen, nei suoi [Orientamenti politici](#) afferma l'intenzione di voler presentare un **Piano di investimenti per un'Europa sostenibile** che, tra l'altro, "investirà **cifre record nell'innovazione e nella ricerca di avanguardia**" e, nel [Discorso di apertura](#) della seduta plenaria del Parlamento europeo, del 16 luglio 2019, di volersi impegnare per riorientare il **Semestre europeo** al fine di assicurare che le economie europee mantengano la rotta verso gli **obiettivi di sviluppo sostenibile**. Inoltre, nella [lettera d'incarico](#) a **Paolo Gentiloni**, Commissario italiano designato per l'economia, la Presidente von der Leyen gli chiede, tra l'altro, di garantire che la **politica economica dell'UE incoraggi la crescita sostenibile** e di contribuire a trasformare il **Semestre europeo** in uno **strumento che integra gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite**.

Infine, in materia di economia e finanza, la **Presidenza finlandese** del Consiglio dell'UE (secondo semestre 2019) ha posto al centro del suo programma la **crescita economica sostenibile**, evidenziando l'importanza degli incentivi economici e delle risorse di bilancio nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Il contributo della ricerca e dell'innovazione per un'economia dell'UE sostenibile

Il citato **Documento di riflessione sull'Agenda 2030**, presentato dalla Commissione europea nel gennaio 2019, individua alcuni **fattori di "attivazione"** cruciali per favorire la transizione ad un'Europa sostenibile entro il 2030. Tra questi, gioca un ruolo di primissimo piano **l'investimento nella ricerca, nell'innovazione e nella digitalizzazione**.

Secondo la Commissione europea, "la ricerca e l'innovazione hanno un importante ruolo di **catalizzatori del cambiamento** (...) Investire di più oggi nell'innovazione e nello sviluppo tecnologico apporterà benefici sul lungo periodo in termini di riduzione dei costi per raggiungere i nostri obiettivi a lungo termine, come quelli relativi al clima e all'ambiente".

A giudizio della Commissione europea, "per accelerare la transizione verso la sostenibilità, i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione devono

essere integrati da un **approccio strategico agli investimenti**, per consentire **alle soluzioni innovative** - che spesso richiedono investimenti ad alta intensità di capitale e ad alto rischio - **di arrivare sul mercato**".

Inoltre, continua la Commissione europea, l'UE e gli Stati membri dovrebbero concentrarsi "sul **finanziamento di tecnologie all'avanguardia e rivoluzionarie e di imprese innovative** che hanno il potenziale per diventare leader di mercato a livello dell'UE e mondiale nella transizione verso la sostenibilità, nonché sull'effettiva e tempestiva diffusione di tali innovazioni". A tal riguardo, la Commissione europea invita a prestare particolare attenzione all'agricoltura e ai sistemi alimentari sostenibili e innovativi, alle tecnologie pulite, alla salute umana e animale, alle soluzioni per gli ecosistemi e ai prodotti e ai metodi di produzione efficienti sotto il profilo delle risorse.

Secondo la Commissione europea, l'UE e gli Stati membri devono, altresì, promuovere **legami più forti tra ricercatori e imprese**, soprattutto piccole e medie che, contrariamente alle grandi imprese, spesso non hanno i mezzi per sviluppare internamente le proprie attività di ricerca.

Per raggiungere i suddetti obiettivi, gli **Stati membri** sono chiamati ad **aumentare la spesa per la ricerca e l'innovazione**; a tal proposito, la **Strategia Europa 2020** l'UE ha concordato l'obiettivo di portare gli **investimenti** combinati pubblici e privati nella **ricerca**, nello **sviluppo** e nell'**innovazione** al **3% del PIL** entro il **2020**.

A tal riguardo, a livello UE, è centrale il ruolo dei **programmi quadro per la ricerca e l'innovazione** (l'attuale **Horizon 2020** e il futuro **Orizzonte Europa 2021-2027**).

Per **contribuire a ridurre il rischio degli investimenti** e renderli più attrattivi per il settore privato, è stato creato il **Fondo europeo per gli investimenti strategici**, che nel prossimo periodo di programmazione 2021-2027 sarà sostituito dal nuovo programma **InvestEU**.

Di recente sono stati poi lanciati il **Consiglio europeo per l'innovazione**, per aiutare gli innovatori, le start-up, le piccole imprese e i ricercatori di alto livello ad avere successo con **progetti innovativi ad alto rischio**, il **programma** paneuropeo di fondi di **capitali di rischio** (**VentureEU**) volto a stimolare gli investimenti nelle start-up e scale-up innovative in tutta Europa e un **Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile**.

Inoltre, nelle [Raccomandazioni specifiche Paese](#) 2019, che chiudono il Semestre europeo 2019, la Commissione europea raccomanda tra l'altro agli Stati membri di **privilegiare le riforme a favore di una crescita sostenibile e inclusiva**.

Strategia Europa 2020

La Strategia Europa 2020 (*Per approfondimenti si veda la II Sessione*) si è posta tra i suoi **obiettivi fondamentali** quello di portare gli **investimenti in ricerca e sviluppo nell'UE** almeno al **3% del PIL entro il 2020**.

In particolare, secondo la Strategia Europa 2020, l'UE e gli Stati membri devono puntare su una **crescita** che sia anche **intelligente**, ossia capace di **promuovere la ricerca e l'innovazione**, e **sostenibile** e quindi capace di costruire un'**economia efficiente sotto il profilo delle risorse**, sostenibile e competitiva, e di sfruttare il ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuovi processi e tecnologie, comprese le **tecnologie verdi**, accelerare la diffusione delle **reti intelligenti** che utilizzano le TIC, sfruttare le reti su scala europea e aumentare i vantaggi competitivi delle imprese europee, specie per quanto riguarda l'industria manifatturiera e le PMI, e fornire assistenza ai consumatori per valutare l'efficienza sotto il profilo delle risorse.

L'UE appare tuttavia ancora **lontana dal** suddetto obiettivo del **3%**: infatti, gli [ultimi dati](#) disponibili della Commissione europea indicano che nel **2017** l'UE si è attestata al **2,06%** (dal 2,04% del 2016). Pertanto, la Commissione europea considera il **raggiungimento dell'obiettivo poco probabile**.

La Commissione europea segnala anche che nel 2017 gli Stati Uniti erano 2,79%, il Giappone al 3,2%, la Corea del Sud al 4,55% e la Cina al 2,13%.

L'obiettivo dell'UE nel suo complesso si riflette negli **obiettivi dei singoli Stati membri** (ad esempio, **Italia 1,53%**; Germania 3%; Francia 3%; Spagna 2%; Svezia 4%; Danimarca 3%; Belgio 3%; Paesi Bassi 2,5%).

Secondo gli ultimi dati disponibili della Commissione europea, l'Italia **non è sulla buona strada** per il conseguimento dell'**obiettivo** nazionale dell'investimento in **ricerca e sviluppo** poiché nel **2017** era pari all'**1,35%** del PIL, in leggera diminuzione rispetto all'1,37% dell'anno precedente.

Tra i maggiori Paesi dell'UE, si evidenziano i dati di Germania (3,02%), Francia (2,19%) e Spagna (1,2%).

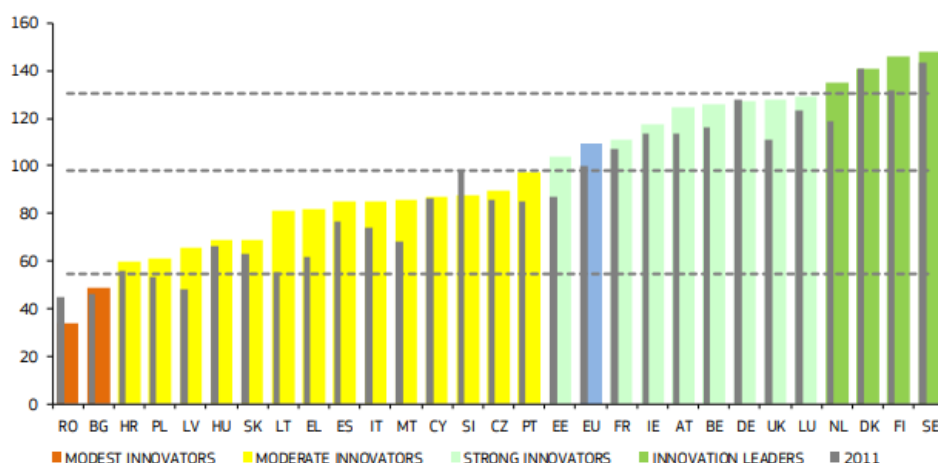
L'Unione dell'innovazione

Tra le **iniziative** della Strategia Europa 2020 vi è anche l'**Unione dell'innovazione** che ha l'obiettivo di riorientare la politica di ricerca, sviluppo e innovazione in funzione delle sfide che si pongono alla società odierna, come il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e l'energia, la salute e il cambiamento demografico. In particolare, l'Unione dell'innovazione punta a **migliorare le condizioni e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione in Europa**.

Un importante **strumento di monitoraggio** è il **[Quadro europeo di valutazione dell'innovazione](#)** (EIS) che fornisce una **valutazione annuale comparativa** del rendimento degli Stati membri dell'UE e di alcuni Paesi terzi nel campo della ricerca e dell'innovazione nonché dei punti di forza e di debolezza dei loro sistemi di ricerca e innovazione.

L'**edizione 2019** suddivide gli Stati membri in **quattro diversi gruppi di rendimento**: Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Svezia sono **leader dell'innovazione** poiché presentano un rendimento innovativo nettamente superiore alla media dell'UE; Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo e Regno Unito sono **innovatori forti** in quanto il loro rendimento innovativo è superiore o vicino alla media dell'UE; il **rendimento** di Cipro, Croazia, Grecia, **Italia**, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria è **inferiore alla media dell'UE** e pertanto questi Paesi sono **innovatori moderati**; infine, Bulgaria e Romania sono **innovatori modesti** con un rendimento innovativo ben inferiore alla media dell'UE.

Grafico 2: rendimento dei sistemi di innovazione degli Stati membri dell'UE



Le colonne colorate indicano il rendimento innovativo degli Stati membri nel 2018 rispetto a quello dell'UE nel 2011, sulla base dei dati più recenti disponibili per i 27 indicatori. Le colonne in grigio indicano il rendimento degli Stati membri nel 2011 rispetto a quello dell'UE nel 2011. Per tutti gli anni è stata impiegata la stessa metodologia di misurazione. Le linee tratteggiate indicano i valori soglia tra i gruppi di rendimento nel 2018, mettendo a confronto il rendimento degli Stati membri nel 2018 rispetto a quello dell'UE nel 2018.

Inoltre, come sottolineato dalla Strategia Europa 2020 e dall'iniziativa faro Unione dell'innovazione, **la crescita sostenibile è sempre più correlata alla capacità delle economie regionali di innovare** e trasformare, adattandosi a un ambiente più competitivo e in continua evoluzione.

Per tale motivo, la **politica di coesione** è anche **incentrata sulla ricerca e l'innovazione**. Nelle regioni più sviluppate, almeno l'80 % delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) a livello nazionale è destinato all'innovazione: le priorità sono un'economia a basse emissioni di carbonio e la competitività delle PMI. Inoltre, la Commissione europea ha proposto di riformare la politica di coesione - con una dotazione di oltre 370 miliardi di euro a prezzi correnti per il periodo 2021-2027- in modo da raggiungere gli **obiettivi di Parigi** sul clima in stretta collaborazione con le regioni e le autorità locali.

Programmi quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione

Il sostegno dell'Unione alla ricerca e all'innovazione avviene soprattutto attraverso i **programmi quadro pluriennali**. Attualmente è in vigore il programma Horizon 2020 che, dal 1° gennaio 2021, sarà sostituito dal nuovo programma Orizzonte Europa.

La [nuova Agenda europea per la ricerca e l'innovazione](#), presentata dalla Commissione europea nel maggio 2018, afferma che **l'innovazione** deve essere il **motore principale** delle **politiche** e dei **programmi** dell'UE per il periodo **2021-2027**; la [comunicazione](#) “Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra”, presentata dalla Commissione europea nel novembre 2018, afferma che **“l'Unione ha bisogno di un massiccio sforzo coordinato di ricerca e innovazione**, che poggia su un programma strategico coerente, anche in termini di investimento, allo scopo di **rendere economicamente sostenibili le soluzioni a basse e zero emissioni di carbonio** e trovare nuove soluzioni attualmente non ancora mature o sconosciute al mercato”.

Horizon 2020

Nell'attuale periodo di programmazione **2014-2020** il programma quadro per la ricerca e l'innovazione è **Horizon 2020** che si articola in **tre pilastri: scienza eccellente; leadership industriale; sfide sociali**.

Horizon 2020 mira a conseguire una **crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva**, affinché l'UE produca scienze e tecnologie di punta a beneficio dell'economia, della società e dell'ambiente, rimuova gli ostacoli

all'innovazione e agevoli la collaborazione tra settore pubblico e settore privato per trovare soluzioni alle grandi sfide della nostra società.

La dotazione iniziale del programma era di **77,028** miliardi di euro, ma successivamente il regolamento (UE) n. 1017/2015, che ha istituito il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), ha **trasferito 2,2 miliardi** di euro dalla sua dotazione per finanziare un nuovo fondo di garanzia dell'UE per coprire i rischi della BEI nelle operazioni FEIS. La **dotazione finanziaria finale** di Horizon 2020 è stata così **ridotta a 74,828** miliardi di euro. Secondo la Commissione europea, **più del 60%** di questa dotazione viene investito nello **sviluppo sostenibile**.

I finanziamenti vengono assegnati attraverso tre **programmi di lavoro**, il primo per gli anni 2014-2015, il secondo per il 2016-2017 e il terzo per il 2018-2020.

Il **27 ottobre 2017** la Commissione europea ha annunciato il **Programma di lavoro** per il periodo **2018-2020**, con una dotazione di **30 miliardi di euro**, di cui **2,7 miliardi** destinati ad avviare un nuovo **Consiglio europeo dell'innovazione** con una fase-pilota.

Orizzonte Europa

La Commissione europea ha proposto per il periodo **2021-2027** un bilancio di **97,6 miliardi di euro**, a prezzi correnti, per il nuovo programma **Orizzonte Europa** (di cui 3,5 miliardi di euro stanziati dal nuovo Fondo InvestEU) che **sostituirà l'attuale programma Horizon 2020**.

Secondo la Commissione europea, il **comparto innovazione di InvestEU** dovrebbe consentire di utilizzare prestiti, garanzie, partecipazioni e altri strumenti di mercato per mobilitare investimenti pubblici e privati nella ricerca e nell'innovazione.

Il programma Orizzonte Europa sarà realizzato attraverso **tre pilastri**:

- il **pilastro Scienza aperta (25,8 miliardi di euro)** che dovrebbe sostenere progetti di ricerca d'avanguardia definiti e gestiti dagli stessi ricercatori attraverso il **Consiglio europeo della ricerca (16,6 miliardi di euro)**; finanziare borse di studio e scambi per i ricercatori attraverso le **azioni Marie Skłodowska-Curie (6,8 miliardi di euro)**; investire in infrastrutture di ricerca di altissimo livello;
- il **pilastro Sfide globali e competitività industriale (52,7 miliardi di euro)** che dovrebbe sostenere in modo diretto la ricerca relativa alle sfide sociali, rafforzare le capacità tecnologiche e industriali e definire missioni a livello dell'UE fissando obiettivi ambiziosi.

Comprenderebbe anche le attività svolte dal **Centro comune di ricerca (2,2 miliardi di euro)**, che dovrebbe sostenere i responsabili politici nazionali e dell'UE fornendo riscontri scientifici indipendenti e supporto tecnico;

- il **pilastro Innovazione aperta (13,5 miliardi di euro)** che dovrebbe: mirare a rendere l'Europa leader nell'innovazione in grado di creare nuovi mercati attraverso il **Consiglio europeo per l'innovazione (10 miliardi di euro)**; contribuire a sviluppare il panorama europeo dell'innovazione, anche rafforzando ulteriormente l'**Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT)** per promuovere l'integrazione tra imprese, ricerca, istruzione superiore e imprenditorialità (**3 miliardi di euro**).

Secondo la Commissione europea, il ricorso a **soluzioni innovative** per promuovere la **transizione verso lo sviluppo sostenibile** richiederà un volume di investimenti senza precedenti nella ricerca e nell'innovazione.

Il **clima** è, inoltre, al centro di Orizzonte Europa: la Commissione europea ha proposto di investire negli obiettivi climatici il **35%** del bilancio del Programma attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative a zero emissioni ed economicamente convenienti.

Si segnala che per il periodo 2021-2027 la Commissione europea ha proposto anche l'istituzione del nuovo **Programma Europa Digitale**, con una dotazione di 9,2 miliardi di euro, per la trasformazione digitale e lo sviluppo dell'economia circolare e a basse emissioni di carbonio.

Piano di investimenti per l'Europa

Il **Piano di investimenti per l'Europa**, il cosiddetto **Piano Juncker**, è stato lanciato nel novembre 2014 al fine di invertire il calo tendenziale dei livelli già bassi degli investimenti e rilanciare l'economia dell'Europa (*Per approfondimenti si veda la III Sessione*).

Qui vale la pena soltanto ricordare che il FEIS contribuisce al finanziamento di investimenti strategici in settori chiave quali le infrastrutture, **la ricerca e l'innovazione**, l'istruzione, l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica nonché il finanziamento del rischio per le PMI.

In particolare, secondo la Commissione europea, il **23%** degli investimenti finora mobilitati sono stati destinati a finanziare il settore della **ricerca**, dello **sviluppo** e dell'**innovazione**.

Programma InvestEU

Muovendo dal successo del FEIS, per il periodo 2021-2027 la Commissione europea ha proposto di istituire il **programma InvestEU** ([COM\(2018\)439](#)), allo scopo di riunire in un unico programma i molteplici di strumenti di finanziamento dell'UE attualmente disponibili (*Per approfondimenti si veda la III Sessione*).

Qui vale soltanto la pena di ricordare che la **garanzia dell'UE di 38 miliardi di euro** che intende sostenere progetti di investimento sarebbe ripartita in **quattro settori** di intervento, uno dei quali concernente la **ricerca, l'innovazione e la digitalizzazione (11,25 miliardi di euro)**.

Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile

Partendo dal presupposto che gli **attuali livelli di investimento non sono sufficienti a sostenere un sistema economico sostenibile** sotto il profilo ambientale e sociale e che, in particolare, l'Europa accusa un divario annuo di investimenti di quasi 180 miliardi di euro per realizzare gli obiettivi climatici ed energetici dell'UE entro il 2030, nel **marzo 2018** la Commissione europea ha lanciato un [Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile](#) con una tabella di marcia che delinea i lavori e le iniziative future in cui saranno coinvolti tutti i soggetti interessati del sistema finanziario.

Per "**finanza sostenibile**" si intende generalmente il processo di tenere in debita considerazione, nell'adozione di decisioni di investimento, i fattori ambientali e sociali, per ottenere maggiori investimenti in attività sostenibili e di più lungo termine.

Facendo seguito al suddetto Piano d'azione, nel **maggio 2018** la Commissione europea ha presentato un [pacchetto](#) di tre proposte legislative volto in particolare a:

- introdurre un **sistema di classificazione unificato a livello dell'UE ("tassonomia")** per stabilire se un'attività economica è ecosostenibile e consentire in tal modo agli operatori economici e agli investitori di prendere decisioni più informate;
- introdurre coerenza e chiarezza sulle modalità con cui gli **investitori istituzionali** (ad esempio i gestori di patrimoni, le compagnie di assicurazione, i fondi pensionistici e i consulenti finanziari) integrano i fattori ambientali, sociali e di governance nel loro processo decisionale;

- creare una nuova categoria di indici, comprendente **l'indice di basse emissioni di carbonio** e **gli indici di impatto positivo in termini di carbonio**.